LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Mercoledì-Giovedì 10-11 Maggio 1933 - Anno XI

- Anno 67 - Num. 110 - (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 3,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 4, ultima pagina L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-030 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 53, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Gerenza, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Appassionanti cimenti sportivi negli stadi torinesi e sulle strade d'Italia

OLMO VITTORIOSO IN VOLATA SUL TRAGUARDO DI FIRENZE

L'ordine d'arrivo

1. OLMO, alle ore 16,16'.
2. BINDA.
3. *Bovet.*
4. Cornez; 5. Demuysère; 6. Stoepel; 7. Guerra; 8. Gestri.

Seguono numerosi altri corridori in gruppo.

La quarta fatica

(Da uno dei nostri inviati)

Firenze, mercoledì sera.

Il sole scotta e c'è tanta gente allo Stadio di Pisa e per le strade della città ghibellina quando alle 10,30, sbrigate sollecitamente le operazioni di partenza, la carovana del Giro d'Italia si avvia veloce per iniziare la sua quarta fatica.

Tra gli ampi viali della Circonvallazione, ombrati da grossi platani, i corridori ricevono il saluto affettuoso, entusiastico, vibrante di questa indimenticabile gente pisana, che nella sosta di ieri ha colmato di cortesie e di applausi i «matadori» e gli altri interpreti del 21.o Giro d'Italia.

Festa in famiglia

Ci sono tutti alla partenza. Non manca che Caimmi, il quale ha preso il treno stamane per la natìa Cesena, dando un malinconico, nostalgico addio alle sue accese speranze. Si temeva per Benoit Faure, che, come già sapete, fu vittima di una pericolosa caduta l'altro ieri nei pressi di Viareggio, ma il celebre scalatore francese ha voluto tranquillizzare le apprensioni dei dirigenti la sua squadra e quelle degli organizzatori del Giro prendendo il via con tutti gli altri alle ore 10,30.

Aria lieta, dunque, in questa nostra giovine e numerosa famiglia; aria lieta anche perchè ci sono da festeggiare i dieci primi corridori «premiati al merito». Al merito di che? Al merito sportivo, si capisce, per essersi cioè maggiormente prodigati e distinti nelle prime tre tappe.

La Giuria, che ha l'insindacabile diritto della scelta, ha assegnato i premi a Bovet, per il suo superbo finale nella Milano-Torino; a Demuysère, Piemontesi, Grandi e Gestri come riconoscimento della combattività sfoggiata nella tremenda «tappa della Scoffera», a Erba, Vitali, Iori, Scorticati e Orecchia per le brillanti imprese compiute nella Genova-Pisa.

Stupisce, a questo proposito, una constatazione: come mai, cioè, non sia compreso in questo elenco il bravo Teani, che l'altro ieri sgobbò come un negro per tutti i 200 chilometri e tentò di scappare a Chiavari quando Binda forò e gli assi dormicchiavano come se fosse cosa che non li riguardasse, che si distinse sul Bracco e fu tra i primi sempre, tra i più bravi, ed i più intraprendenti, raccogliendo meritatamente il caldo, continuo, incitamento delle folle della sua terra. Il rilievo che questa omissione suggerisce non è inficiato da nessun preconcetto: il modesto corridorino apuano non mi conosce nemmeno. Pure, ripeto, stupisce che si sia dimenticato il suo nome, e c'è da augurarsi che Teani non faccia mancare l'occasione ai giudici della gara di premiare la sua prodiga generosità.

Inizio calmo

Chiudo la parentesi e vengo alla cronaca della corsa, che nulla offre di rilevante nei suoi episodi iniziali. Si va piano, stamane. Si va per la campagna di Lucchesia che offre alla carezza del sole campi verdi di grano e i magri vigneti celeberrimi, e si giunge a Lucca (Km. 30) tutti assieme, con un commovente tacito accordo di non... esagerare. Nessun elogio, dunque, ai corridori per questa iniziale loro passeggiata.

L'elogio, invece, va alle folle dei villaggi e delle campagne, tutte vibranti, tutte protese dalle prode e dai filari, dalle soglie e dai bordi delle strade a salutare, ad incitare, a gridar «forza» ed «evviva» a Binda e Guerra, a Pesenti e Demuysère, a Stoepel e Meini. Ma Binda e Guerra, ma Pesenti e Demuysère, ma Stoepel e Meini e tutti gli altri non se ne dànno per intesi. Sorridono alle belle donne che buttan baci, fiori e sguardi infuocati, e passan via nel folto del gruppo, al cui comando si alternano le figure più modeste, e in particolar modo Dell'Arsina.

Eppure Guerra, almeno Guerra, avrebbe un debito di riconoscenza verso questa gente. Le scritte, i cartelli, le insegne sono quasi tutte per lui. Per lui che definito «l'asso insuperabile», la solita «locomotiva umana», o il meno solito «Agello della bicicletta».

Il campione d'Italia, invece, si risparmia, come fanno tutti, sino a che il gruppo non dà segni di risveglio nei pressi di Pescia, dove giunge alle 11,50. Subito dopo, a Borgo, a Buggiano, un traguardo a premio è vinto da Magni. L'andatura si ravviva ulteriormente fino a Montecatini (Km. 50), il cui premio è vinto da Battesini. Di qui a Pistoia (Km. 65) il gruppo non si scuote più. Viene avanti lemme lemme, quasi noncurante, e giunge nella città di Cino alle ore 12,40, con alla testa Marchisio e Bellandi.

Tutti gli applausi sono ora per Gestri e Cipriani, che, essendo di casa, fanno gli onori alternandosi al comando senza per altro accedere in velocità. L'unico spunto è offerto al traguardo di Prato, che Cipriani si aggiudica dinanzi a Masi. Dopo di ciò, bisogna attendere la salita delle Croci, lunga quattro chilometri ed alta 427 metri, per assistere a qualche fase interessante. Le prime rampe sono condotte da Gestri, Pesenti, Cazzulani e Bertoni, mentre Guerra e Binda restano nelle posizioni di centro.

Binda conduce

Poi viene all'attacco Cipriani, che toglie il comando al conterraneo. Infine ecco Binda passare al comando con imperiosa decisione. All'azione del campione del mondo pochi resistono. Guerra, Piemontesi, Pesenti, Gestri, Olmo, Bellandi, Bertoni e Vietto sono fra questi. L'enorme folla, scaglionata lungo le rampe, incita a gran voce i corridori impegnati nella fase più dura della giornata. Al culmine passano, raggruppati in pochissimi metri, i più forti: Olmo, Binda, Guerra, Bellandi, Piemontesi e Vietto. Durante il valico, nella velocissima rincorsa in discesa, Mariano, Bovet, Zucchini e altri riprendono, mentre Giacobbe, che stava per ricongiungersi, viene fermato da una foratura. Il gruppo, a Barberino di Mugello, è forte ormai di quaranta componenti, fra i quali è anche Demuysère, notevolmente attardato in salita. A Scorticati spetta il premio di traguardo posto al centro del paese. Nè la vittoria gli è contesa con troppa convinzione dagli sprinters, che sono nel gruppo.

Nuovo sgroppate e nuovi distacchi sulla salita di Barberino, al culmine della quale Guerra è attardato di pochi secondi per noie alla catena. La battaglia, allora, divampa furiosa, comandata dai neri della Dei, ma il campione d'Italia, con una ripresa fulminea, riplomba sui primi e ne smorza le velleità. Una foratura di Giuntelli, nella discesa è quanto di notevole offre la corsa fino a Ponte Ghiereto (Km. 123) dove giungiamo alle 14,..0. Di salite, per oggi, non ce ne sono più e la prospettiva di un arrivo in volata si affaccia come la conclusione più logica. Tale volata comprenderà non meno di 50 uomini, che tanti sono ancora nel gruppo di testa quando, alle 15,5, giungiamo a Borgo San Lorenzo (Km. 133), dove Olmo vince il traguardo a premio.

FRANCESCO CARLI.

L'INIZIO DEI LITTORIALI A TORINO

Stamane, nelle prime ore, i goliardi sportivi in rappresentanza degli Atenei di tutta Italia hanno iniziato la disputa della loro piccola Olimpiade nazionale. Lo Stadio Mussolini, la magnifica costruzione che la vittoria di goliardi torinesi a Bologna nella prima disputa dei Littoriali ha regalato agli sportivi del Piemonte, ha cominciato a pulsare di vita vibrante, entrando in piena funzione. Domenica, con la presenza di S. E. Achille Starace — i Littoriali sono stati creati dal Segretario del Partito or è un anno — lo Stadio Mussolini avrà il battesimo ufficiale, ma oggi ha cominciato a tener fede ad una grande promessa: quella di essere la sana palestra di tutta una balda gioventù che costituisce il più prezioso patrimonio della Patria.

Prima di mezzogiorno si sono svolte nelle sale del Dopolavoro Ferroviario e del Circolo rionale «Luigi Scaraglio» le eliminatorie, gli ottavi e i quarti di finale del torneo di fioretto a squadre. La lotta per l'ingresso nelle semifinali è stata accanitissima e non sono mancate le sorprese. Lo svolgimento degli incontri è stato nel suo complesso regolare e sportivamente condotto; verso la fine, un incidente grave è, però, venuto a turbare la competizione. Di questo diremo dopo.

Ci preme, invece, di parlare subito della magnifica ed inattesa affermazione delle due squadre del Guf Torino, la prima delle quali ha conquistato l'ingresso in semifinale, classificandosi tra le quattro protagoniste del torneo, mentre la seconda ha fornito la grande sorpresa della giornata battendo negli ottavi di finale la prima squadra di Napoli. Benchè priva di uno dei suoi migliori, se non il migliore esponente, Pellissero, la compagine torinese ha, quindi, saputo affermarsi nel modo più brillante, ed i suoi componenti hanno saputo fare molto meglio che non l'anno scorso a Bologna. L'«emme» d'oro ha avuto stamane dei ben validi difensori negli schermidori.

I primi incontri eliminatori vedevano Torino A opposta all'ardito «trio» di Siena, e Torino B a quello di Trieste.

Il primo incontro vedeva i torinesi vincitori con facilità, anche se Martini, un «mancino» dal gioco efficace, riusciva a battere Filogamo e a mettere in difficoltà Cardinali. Vinti cinque incontri contro uno perso, i torinesi interrompevano il proseguimento, ormai inutile, della lotta. Ecco i risultati dei vari incontri: Filogamo (T.) b. Piccolomini (S.) per 3-0; Cardinali (T.) b. Martini (S.), per 3-2; Montano (T.) b. Forconi (S), per 3-2; Montano (T.) b. Piccolomini (S.) per 3-1; Martini (S.) b. Filogamo (T.) per 3-2; Cardinali (T.) b. Piccolomini (S.) per 3-0.

Il secondo incontro registrava una difficile vittoria dei «cadetti» torinesi per 5 vittorie a 4. Eccone i risultati parziali: Picchi (T.) b. Coen (Tr.) per 3-1; Baldini (Tr.) b. Picchi (T.) per 3-2; Unich (Tr.) b. Picchi (T.) per 3-2; Pinacci (T.) b. Coen (Tr.) per 3-0; Pinacci (T.) b. Unich (Tr.) per 3-2; Baldini (Tr.) b. Pinacci (T.) per 3-2; Simoncini (T.) b. Unich (Tr.) per 3-0; Simoncini (T.) b. Baldini (Tr.) per 3-0; Coen (Tr.) b. Simoncini (T.) per 3-1.

Si arrivava, così, agli ottavi di finali con le due squadre torinesi in gara. I turni affidavano loro come avversarie Genova A a Torino A e Napoli A a Torino B. Genova A si presentava all'incontro forte di una vittoria per 5 a 0 sulla modesta squadra di Venezia e Napoli A era reduce dall'aver dominato a stento (5 a 4) la squadra B di Bologna. Poche speranze, quindi, per i cadetti che dovevano affrontare una delle più forti squadre del torneo e imponsibili previsioni per Torino A che aveva da lottare con una compagine che aspirava alla finale.

Torinesi e genovesi presero armi e maschere e dalla palestra del Dopolavoro Ferroviario si spostarono a quella del C. R. «Luigi Scaraglio». Qui alla presenza di pochissimo pubblico, anche se assai tifoso, ebbe luogo l'accanito incontro di cui diamo qualche breve e concitata nota di cronaca.

Sono per primi di fronte Cardinali e Odero. Il torinese tocca alla maschera e alla figura, il genovese pareggia, ma Cardinali ha l'ultima botta. Seguono Montano e Vallebona: Montano tocca due volte di seguito, Vallebona pareggia e vince difficilmente dopo un lungo periodo di nervosismo. Filogamo liquida Pino con 3 a 0. Vallebona-Cardinali: Cardinali tocca, il genovese pareggia e va in vantaggio, il torinese si porta alla pari, l'ultima botta è di Vallebona. Siamo a due vittorie per squadra. Sono ora di fronte Montano e Pino: il genovese vince per 3 a 1. Genova è in vantaggio. Filogamo riporta le cose alla pari battendo con un netto 3 a 0 Odero. Cardinali-Pino: 1 a 1, Pino tocca due volte, vince e Genova è di nuovo in vantaggio. Montano-Odero: il torinese tocca, Odero pareggia, poi va in vantaggio e porta l'ultima botta. Le due squadre sono alla pari. Siamo all'incontro decisivo tra Filogamo e Vallebona. Il genovese tocca per primo alla figura, dopo lungo ed estenuante approccio Filogamo pareggia e va in vantaggio, ma Vallebona si riporta alla pari. Siamo alla botta decisiva, chi tocca primo dà la vittoria alla sua squadra. Lo scontro prosegue accanitissimo tra contestazioni ed incidenti. Alla fine il direttore di scontro Brusati decide di cambiare i giurati. Alla prima mossa Vallepiana attacca: Filogamo para, risponde e tocca. Torino ha vinto e si acquista il diritto di disputare i quarti di finale. Giubilo e fiducia nel clan torinese. Recriminazioni e irritazioni in quello genovese.

Filogamo, Montano e Cardinali facevano ritorno al luogo centrale della battaglia e qui la più lieta delle sorprese li attendeva. Il miracolo aveva avuto luogo: Napoli la squadra degli Scopece, era stata nettamente battuta e sgominata dalla foga e dall'abilità di Simoncini, Pinacci e Picchi, «cadetti» degni dei compagni. L'incontro tra torinesi e napoletani fu interrotto al settimo dei nove assalti in programma, che i torinesi avevano già al loro attivo cinque vittorie contro due sole dei loro avversari. Due successi di Picchi e Pinacci e uno di Simoncini avevano dato l'insperato trionfo ai giovani schermidori del Guf Littoriale.

I turni stabiliti in precedenza ponevano ora di fronte per acquistare il diritto di entrare in semifinale, proprio le due squadre di Torino. L'incontro veniva disputato ed aveva questo svolgimento. Cardinali vince su Simoncini per 3 a 1, ma la seconda squadra si porta alla pari, poichè Picchi batte Montano per 3 a 2, Filogamo vince su Pinacci per 3 a 1, Cardinali supera Picchi con lo stesso punteggio, Montano ripete il successo su Pinacci, Simoncini batte Filogamo per 3 a 2, ma Cardinali mette fine alla disputa battendo Pinacci per 3 a 1.

La squadra A di Torino si trova così in semifinale con la A di Roma, che, dopo aver battuto Messina negli ottavi di finale, ha vinto su Bologna A per 5 a 3. Fu appunto in questo incontro che si verificò l'unico incidente della mattinata. Il bolognese Cosciani battè Faldini per 3 a 0, pare che al togliere delle maschere il romano abbia rivolto una parola offensiva all'avversario, ne nacque un diverbio che trasmodò in vie di fatto. I due furono immediatamente squalificati e l'incidente parve chiuso. Su questo ne nacque invece un altro di carattere regolamentare, poichè Roma sostituì Faldini con Fabrizi, che, iscritto come riserva nella A, aveva poi tirato nella B. Contro l'irregolare posizione del romano sporsero reclamo i bolognesi dopo l'incontro, chiedendo la squalifica della squadra. La giuria, dopo discussione durata più d'un'ora, decideva di squalificare il tiratore, ma non la squadra. Roma rimane perciò in semifinale con Torino.

Disputano, invece, la seconda semifinale Milano (Guaragna, Del Fabro e Damiano) e Padova (Pinton, Maserata e Molin).

Inaugurazione più festosa la magnifica piscina dello Stadio Mussolini non poteva certamente avere. Attorno alle due centurie di nuotatori e nuotatrici raccoltisi per le gare, molti e molti altri studenti si sono recati alla piscina per assistere i camerati e portare loro l'incitamento e l'assistenza cordiale. Fino dalle 8, ora fissata per l'inizio delle gare, le grandi scalee che contornano da ogni lato lo specchio ceruleo dell'acqua, si sono affollate di giovani che hanno seguito lo svolgimento della competizione con tutta la passione e l'interesse immaginabile.

La piscina, da questo primo intenso collaudo è uscita trionfalmente, in quanto tutti i servizi numerosi che erano stati predisposti per dare conforto agli atleti, hanno funzionato a meraviglia, permettendo che le gare si svolgessero con un ritmo accelerato come la grande massa degli iscritti imponeva. Nè i nuotatori potevano sperare in un ambiente maggiormente adatto allo svolgimento della loro attività. L'ampiezza degli spogliatoi, la elegante disposizione di tutti i locali, il conforto di una temperatura sufficientemente calda e costante, non ha certo mancato di giovare a che essi potessero rendere, allo sforzo, quanto di più era nelle loro possibilità.

Le squadre A e B del «G. U. F.» di Torino, brillanti partecipanti al torneo di scherma.

I RISULTATI

SCHERMA

IL TORNEO DI FIORETTO A SQUADRE

Eliminatorie: Catania A batte Napoli B 5-4; Torino B b. Trieste A per 5-3; Genova A b. Venezia A 5-0; Torino A b. Bari A 5-0; Firenze A batte Palermo A 5-2; Roma B b. Firenze B 5-1; Padova A b. Milano B 5-2; Bologna A batte Genova B 5-2; Napoli A batte Bologna B 5-3; Torino A batte Siena A 5-1; Sassari A b. Parma A per 5-3; Perugia A b. Pisa A 5-0 (forfait); Roma A batte Messina A 5-1.

Ottavi di finale: Torino A batte Napoli A 5-3; Torino A batte Genova A per 5-4; Firenze A b. Perugia 5-0; Bologna A batte Catania A 5-1; Milano A b. Sassari A 5-0; Roma B batte Pisa B 5-0.

Quarti di finale: Padova A batte Roma B 5-1; Roma A batte Bologna A 5-3; Milano A b. Firenze A 5-3; Torino A. batte Torino B 5-1.

NUOTO

50 M. STILE LIBERO STUDENTI

1.a batteria: 1. Giuliani Giuliano (Roma) 31"3/10; 2. Alessi (Catania) 33".

2.a batteria: 1. Jellinek Luciano (Milano) 33"5/10; 2. Volo (Venezia) 35" e 6/10; 3. Merli (Parma), 4. Barbolini (Modena).

3.a batteria: 1. Adami Eugenio (Bologna) 32"5/10; 2. Rossi (Firenze) 34"4/10; 3. Deangeli (Napoli); 4. Fattori (Parma).

4. batteria: 1. Rumanto Gastone (Padova) 33"9/10; 2. Micheli (Milano); 3. Damico (Catania), 4. Giammiro (Siena).

5.a batteria: 1. Vinci Pietro (Roma) 32"2/10; 2. Brighenti (Bologna), 33" e 6/10; 3. Mengotto (Venezia), 4. Giusti (Pisa).

6.a batteria: 1. Giustacchini Giovanni (Bologna) 30"5/10; 2. Michela (Torino) 33"3/10; 3. Mazzoni (Roma); 4. Leone (Palermo).

7.a batteria: 1. Moltal Mario (Milano) 30"2/10; 2. Comola (Genova) 34" e 3/10; 3. Massai (Parma).

8.a batteria: 1. Staderini Ettore (Roma) 32"3/10; 2. Anfossi (Napoli) 34"1/10; 3. Gambi (Ferrara).

9.a batteria: 1. Pescarpulo Giorgio (Torino) 32"7/10; 2. Massa (Genova) 33"2/10; 3. Boltari (Messina).

10. batteria: 1. Caliceti Antonio (Bologna) 32"5/10; 2. Gasco (Torino) 35"8/10; 3. Veroli (Siena).

11.a batteria: 1. Ingegno Pinlo (Torino) 31"7/10; 2. Angeli (Trieste) in 32"5/10; 3. Cigliano (Napoli); 4. Mondaini (Bologna), 5. Arena (Messina).

12.a batteria: 1. Gervasini Mario (Milano) 31"8/10; 2. Marcucci (Bologna) 33"2/10; 3. Bernardi (Napoli).

13.a batteria: 1. Malan Edmondo (Torino) 29"6/10; 2. Dragagna (Bologna) 30"7/10, 3. Garofalo (Napoli).

14.a batteria: 1. Calcagno Giuseppe (Napoli) 30"5/10; 2. Servadei (Trieste) 33"4/10; 3. Nardoni (Bologna), 4. Pagna (Pisa).

15.a batteria: 1. Maffezzoli Francesco (Napoli) 33"8/10; 2. Cirillo (Pisa) 36"4/10.

16.a batteria: 1. Zamorani Gherardo (Roma) 32"1/10; 2. Bassi (Pisa), 33"6/10; 3. Castellani (Firenze).

17.a batteria: 1. Codeca Annibale (Bologna) 30"4/10; 2. Checchia (Roma) 30"9/10; 3. Perini (Milano), 4. Anselmi (Ferrara).

18.a batteria: 1. Bachmann Walter (Genova) 30"; 2. Defilippis (Napoli) 33"4/10; 3. Fabi (Bologna); 4. Volpe (Firenze); 5. Cusma (Trieste).

19.a batteria: 1. Pini Galeazzo (Roma) 31"9/10; 2. Viardo (Genova) in 32"7/10; 3. Nicbelli (Milano), 4. Giorgi (Bologna), 5. Casini (Siena).

20.a batteria: 1. Oberweger Giorgio (Bologna) 31"5/10; 2. De Palma (Napoli) 31"9/10; 3. Petrucci (Palermo), 4. Piquè Pier (Pisa).

21.a batteria: 1. Roberti Mario (Bologna) 30"; 2. Maura (Genova) 34" e 4/10; 3. Tonelli (Pisa).

22.a batteria: 1. Zanuccoli Domenico (Catania) 42"5/10; 2. Crema Fortunato (Modena) 1'6"2/10.

23.a batteria: 1. Valenza Ferdinando (Genova) 33"6/10; 2. Citoni (Palermo) 35"7/10; 3. Nomato (Ferrara), 4. Rusconi (Parma).

24. batteria: 1. Roch Tedullio (Bologna) 30"8/10; 2. Bianchi (Genova) 31"6/10; 3. Romita (Ferrara), 4. Ansaldi (Catania).

25.a batteria: 1. Senegalliani Sesimo (Bologna) 31"5/10; 2. D'Errico (Napoli) 32"8/10; 3. Paoletti (Milano).

50 M. STILE LIBERO STUDENTESSE

1. batteria: 1. Bazzocchi Sandra (Genova) 39"4/10; 2. Cipriotto (Trieste) 44"; 3. Jahier (Bologna), 4. Fregnani (Padova).

2. batteria: 1. Comisso Redenta (Trieste) 41"5/10; 2. Salomon (Torino) 34"2/10; 3. Ro Maria (Genova), 4. Sabatini (Torino).

3. batteria: 1. Mariotti Anna (Pisa) 48"2/10; 2. Ragazzi (Milano) 54" e 5/10; 3. Cosciani (Trieste).

4. batteria: 1. Brighenti Rosa (Bologna) 41"3/10; 2. Serra Anna (Genova) 45"4/10; 3. Mantelli (Torino); 4. Bejnort (Venezia).

5.a batteria: 1. Fava Dolores (Bologna) 41"2/10; 2. Colasso (Milano) 47"2/10.

6.a batteria: 1. Cherubini Miriam (Padova) 47"; 2. Kriger (Bologna) 49"; 3. Casali (Firenze).

7.a batteria: 1. Gedda Oda (Milano) 40"3/10; 2. Chiozza (Genova) 48" e 8/10; 3. Peyron (Padova).

8.a batteria: 1. Giangrande Elena (Genova) 36"8/10; 2. Toso (Trieste) 38".

9.a batteria: 1. Palma Doria (Milano) 38"5/10; 2. Scalia (Roma) 39" e 6/10; 3. Donetti (Genova).

400 METRI STILE LIBERO

1.a batteria: 1. Jellineck Luciano (Milano) in 6'27"5/10; 2. Bernardini (Bologna) in 6'30"; 3. Bruno (Milano); 4. Frizoli (Torino).

2.a batteria: 1. Bernardini Giulio (Roma) 5'23"8/10; 2. Gervasini (Roma) 6'27"5/10; 3. Peragallo (Genova).

3.a batteria: 1. Bruno Renato (Milano) 6'4"4/10; 2. Vladiscovick (Milano) 6'52"1/10; 3. Mondaini (Bologna), 4. Anedda (Cagliari), 5. Niola (Napoli).

4.a batteria: 1. Sansoni Alessandro (Roma) 6'27"7/10; 2. Duca (Napoli) 6'40"8/10; 3. Ghislotti (Milano).

5.a batteria: 1. Occhetti (Milano) 6'24"7/10; 2. Soria (Torino) in 7'6" e 3/10; 3. Laragione (Genova) 7'12"; 4. Pirazzi (Bologna).

6.a batteria: 1. Ravera Ernesto (Torino) 6'8"2/10; 2. Cornante Fulvio (Trieste) 7'18".

7.a batteria: 1. Wolk Eugenio (Roma) 5'57"2/10; 2. Valenza (Genova) 6'50"; 3. Scofone (Torino).

TENNIS

INCONTRI DI SINGOLO

Florio batte Zuccoli w. o.; Bonaiuto batte Aloi w. o.; Raggi b. Simbalino 6-3, 6-4; Calucci b. Boerna 6-3, 3-6, 6-2; Genova batte Dubini 4-6, 6-7, 6-7; Poli b. Armani 6-1, 6-4; Serrati batte Capparelli 6-0, 6-1; Patellani b. Grassi w. o.; Mantani b. Rossi 6-0, 6-0; Bianchi b. Pugliaro 6-4, 6-2; Soldaini batte Sorrentino 6-1, 6-2; Braidoli b. Brambi 6-3, 6-0; Giovannini b. Favan 6-4, 6-4; De Negri b. Wollemborg 6-4, 6-0; Romanin N. b. Cappalonza w. o.; Vieti b. Cobianchi w. o.; Romanin A. batte Fumaro w. o.; Longoni b. Crociani 5-7, 7-5, 6-2; Gioia b. Du Ban 6-0, 6-4; Bocciardo b. Franco w. o.; Scaduto batte Fiasi 6-5, 6-3; Pariani batte Stagno w. o.; Coccodoro b. De Paugher 6-1, 6-0; Marconi batte Santamaria 7-5, 6-3; Gualandi b. Restivo 6-1, 6-1; Rasi b. Boero w. o.; Dormal b. Vallonko 6-1, 6-0; Maffei b. Jellineck w. o.; Stalder b. Ceccanti 6-3, 6-2; Stagno b. Sandrini w. o.; Biasgini b. Cammariello w. o.

La Triennale delle arti decorative di Milano inaugurata dal Sovrano

Milano, mercoledì sera.

Si è inaugurata questa mattina festosamente e solennemente, all'augusta presenza di S. M. il Re, la Quinta Triennale delle Arti Decorative, ospite ora di Milano, in quello stupendo Palazzo dell'Arte che la munificenza del Bernocchi ha elargito agli ambrosiani. La manifestazione stamane battezzata è un'altra tappa luminosa della resurrezione del popolo italiano anche nel campo delle arti, campo non privo di concorrenze internazionali tenaci e audaci, e alle quali bisognava far fronte con spirito nuovo, ardimentoso e geniale, cioè fascista.

Per questo il Duce ha voluto che questa eccezionale Mostra si tenesse a Milano, in un centro di agevole convergenza, e passo passo ha voluto seguirne gli sviluppi sino alla prodigiosa realtà odierna. Prodigiosa veramente, se si pensa allo sforzo titanico compiuto in pochi mesi per approntare questa fantasiosa città architettonica e pittoresca, che stamane ha dischiuso i cancelli alla folla cosmopolita e ha inalzato sul verde degli alberi secolari i colori sgargianti di cento e cento bandiere.

Il treno reale

Poco prima delle 11, essendo già segnalato l'arrivo del treno reale, le automobili che erano andate affollando la saletta alla Stazione si portano sul marciapiede che la fronteggia e davanti al quale scenderà il Sovrano. Vi sono il Duca di Bergamo, il prefetto gr. uff. Fornaciari, il podestà duca Visconti di Modrone, il sen. Federzoni, gli onorevoli Biagi, Solmi e Giuriati, il gen. Teruzzi col luogotenente generale Carini, il console Brusa del seniore Mario e il comm. Oreste Bonomi, il questore comm. Brino con il cav. uff. Annibaldi.

Ecco, in perfetto orario, il treno, che giunge lentamente e si ferma dinanzi alla saletta reale, mentre la compagnia d'onore dei bersaglieri scatta sull'attenti. Dalla vettura reale scende il Re, col suo primo aiutante di campo generale Asinari di Bernezzo. Le autorità si fanno incontro al Sovrano, che riceve il primo deferente omaggio del Duca di Bergamo e poscia quello delle altre autorità.

La sosta in stazione è breve. Poi il Re sale nella prima delle molte automobili, con l'on. Biagi, il Podestà e il gen. Asinari di Bernezzo e seguito dal corteggio delle altre macchine tra incessanti applausi, si avvia lungo le vie della città, verso la Triennale; il Sovrano raccoglie continue acclamazioni nella traversata della città, da parte di una folla che, specialmente nei punti centrali, si accalca dietro i cordoni costituiti da tutte le Armi del Presidio.

Alle 10,20 il corteo giunge alla Triennale, dove fa il suo ingresso.

Il Sovrano entra nell'atrio decorato a fondo verde con fasci littori di rame e intanto che riceve altri omaggi e applausi esamina le piante topografiche del Palazzo e del Parco disegnate sulle pareti. Nel vestibolo una rapida occhiata agli affreschi, una breve sosta sulla soglia dell'impluvio dalle candide stele centrali, che levano al sommo la grande statua muliebre, un'altra dinanzi al mosaico centrale del pavimento e un'altra alla grande statua simbolica della Fortezza. Sono le prime impressioni offerte all'augusto Visitatore della franca modernità impressa a ogni aspetto della Triennale.

Nel salone d'onore

A ricevere l'Ospite sono qui il presidente della Triennale dott. Barella col direttorio, e altre personalità. Sullo scalone monumentale su cui intanto il corteo si avvia, tocca al pittore Sironi, che ha ideato tutta la decorazione del Palazzo, a chiarirne al Sovrano gli intendimenti, e spiegare i simboli dei bassorilievi che adornano lo scalone stesso.

Poi il corteo si porta al piano superiore.

Il rito semplice e sollecito si svolge nel gran salone d'onore al primo piano del Palazzo.

La vasta aula è gremita da un pezzo di invitati. La luce la inonda tutta doviziosamente dalle ampie vetrate che prospettano il Parco, appena placata dai semplici tendaggi di seta bianca, e gli affreschi delle vaste pareti fulgidi di novità ne son tutti avvivati e narrano agli spettatori la vicenda delle loro significazioni simboliche. E' una moltitudine di figure, talune imprecise ed evanescenti, ingenue e serene come decorazioni pregiottesche, altre gagliardamente tracciate, vivide di colori e di sagome di una gagliarda e prepotente perspicuità. Sono le madri, le contadine, le lavoratrici, i giochi atletici, la cultura italiana, il lavoro.

Un immenso fascio littorio nella sua più semplice espressione lineare aderisce alla parete di destra spartendo i due grandi affreschi.

In fondo alla sala, di contro al mosaico che evoca tutte le arti, è una pedana che si leva di poco sul livello del pianoforte. Su essa prendono posto il Sovrano con il Duca di Bergamo, il senatore Federzoni, l'on. Giuriati, i sottosegretari Biagi e Solmi, il prefetto, il podestà e il gr. uff. Barella, le dame di Corte e poche altre personalità.

I discorsi

Dapprima è il podestà, duca Marcello Visconti di Modrone, che dice il saluto riconoscente della città.

Prende poi la parola il dott. Barella, il quale fa una precisa relazione dell'attività svolta. Dopo avere esaltato fatiche di artisti e di artieri, l'oratore conclude:

«Maestà, nel preparare questa nobilissima gara fra tante Nazioni, noi siamo stati animati da una sola ambizione: essere sempre degni del comando del Duce per servire, silenziosi e fedeli, la nostra adorata Italia sotto i segni della Vostra gloriosa dinastia. Per questo, soprattutto, la Vostra augusta presenza alla cerimonia inaugurale ha per noi il valore di un ambito riconoscimento delle nostre fatiche, di un incitamento all'azione e di un monito che ci fa sentire la forza delle responsabilità assunte di fronte alla Maestà Vostra, al Duce e all'intera Nazione».

Anche questo discorso è vivamente seguito dall'uditorio, che sottolinea le notizie più notevoli in esso contenute.

Indi è la volta del Sottosegretario on. Biagi, il quale dichiara, tra l'altro:

«Insieme con la Biennale di Venezia e con la Quadriennale di Roma, la Triennale di Milano completa quel complesso di Mostre in cui periodicamente l'Italia passa in rassegna le sue forze nel campo delle arti plastiche e, nello stesso tempo, prende contatto con i movimenti e le correnti che in altri Paesi nel medesimo campo si vanno delineando; dimostra quel che essa sa e può fare di nuovo in arti nelle quali fu maestra al mondo, e ha notizia di quel che il mondo sa o intende fare, tentando vie nuove e non ancora battute. Ciascun popolo ha da insegnare qualche cosa agli altri nel campo dell'arte e ciascuno ha da apprendere; e, per virtù di questi scambi, il patrimonio spirituale di tutti si arricchisce e si affina».

L'oratore illustra poi il fervore di fede, l'ardore di rinnovamento dei movimenti artistici contemporanei. E conclude:

«In nome del Re e per incarico del Capo del Governo, il Sottosegretario Solmi ed io abbiamo l'onore di inaugurare questa quinta Mostra delle arti decorative».

Terminati i discorsi, il Sovrano procede a una ricognizione delle varie mostre, passando nei diversi padiglioni.

Quando il Sovrano, verso le 13, lascia la Triennale, la folla, che è diventata gigantesca lungo via Monte Napoleone, via Dante, via Orefici e piazza del Duomo, gli rinnova il tributo del suo entusiasmo fedele che lo accompagna fino a Palazzo Reale ove un'altra moltitudine di popolo sosta lungamente acclamando alla Casa Savoia, all'Italia, al Duce e al Regime.

UFFICIALI E ALLIEVI DELLA NAVE-SCUOLA «PATRIA» RICEVUTI DAL DUCE

Roma, mercoledì sera.

Il Duce ha ricevuto stamane, alle 12, a Palazzo Venezia il comandante, gli ufficiali e gli allievi della nave-scuola della nostra Marina mercantile *Patria*, l'istituzione realizzata dal Regime per i licenziati dai nostri istituti nautici. Gli allievi erano di ritorno dal loro secondo viaggio oceanico alla vela. Il comandante della nave, capitano Lazzarini, e il direttore della scuola, comandante Bassani, hanno pòrto al Duce un vibrante saluto, riaffermando i vivissimi sentimenti di italianità che animano gli allievi.

Il Duce si è dichiarato lieto di salutare i giovani marinai, futuri comandanti delle nostre navi di commercio, ed ha espresso la certezza che essi sapranno sempre portare con onore la bandiera d'Italia sui mari.

LA GRATITUDINE DELLA CITTA' DI FERRARA AL DUCE

Roma, mercoledì sera.

E' pervenuto al Capo del Governo il seguente telegramma firmato dal Quadrumviro Italo Balbo, dal Prefetto di Ferrara, dal Segretario federale Chierici, dal Podestà di Ravenna, dal Preside della Provincia, Forlì, e molte altre autorità:

«*Eccellenza Benito Mussolini, Capo del Governo - Roma.* — Inaugurandosi solennemente il Centenario Ariostesco, la Città di Ferrara è grata a Vostra Eccellenza che ha dato alla celebrazione del grande Poeta lo splendore di un avvenimento del Regime, e mentre si propone di sviluppare il programma dei festeggiamenti secondo le direttive fissate dal Capo del Governo per una vasta esaltazione del genio italiano, ripete la sua speranza di avere a Ferrara il Duce che darà, con la Sua presenza, alle feste centenarie, il più luminoso fastigio e alle Camicie Nere ferraresi il premio più ambito».

IL REICH CONFISCA TUTTI I FONDI DEL PARTITO SOCIALISTA

Berlino, mercoledì sera.

L'autorità giudiziaria ha ordinato la confisca di tutti i fondi del partito socialista, della stampa socialista, del Reichsbanner e di tutte le altre associazioni affiliate. Dalla motivazione risulta che il provvedimento ha lo scopo di salvaguardare gli operai da possibili perdite da essi subite in seguito ai casi di corruzione e di malversazioni recentemente scoperti.

GIORNO PER GIORNO

Avete letto il discorso di MacDonald?

Esso si può riassumere in poche parole: Londra e Washington sono animate di buona volontà, ma nessun accordo è stato raggiunto. Vi è la barriera del 15 giugno (scadenza della prima rata del 1933 sui debiti di guerra) ed oggi 10 maggio non si può ancora prevedere come sarà superata. Londra non vuole, come la Francia, ripudiare il suo debito e Roosevelt non si è ancora deciso per la moratoria. Teme gli orchi del Congresso. Se in queste settimane vi fosse un po' di boom, sia pure provvisorio, l'impresa sarebbe più facile.

Avete letto il discorso di Roosevelt sull'inflazione?

In riassunto ha detto: bisogna che i prezzi rialzino in modo tale che con un dollaro si possa comprare la stessa quantità di merci che tre anni or sono.

Tra il 1930 ed il 1933 la capacità d'acquisto del dollaro è aumentata del 40 per cento. Ora il dollaro è stato svalutato (calcolo medio) del 15 % ed i prezzi delle materie prime sono saliti tra il 20 ed il 25 %. Da come procederà il rialzo dei prezzi dipenderà il grado di svalutazione della moneta.

Dobbiamo ricordare che l'aumento dei prezzi — non provvisorio per ragioni speculative ma duraturo come conseguenza di ragioni economiche — dipende da fattori nè prevedibili nè controllabili? Nessuno può infatti prevedere se il pubblico comprerà più merce che nel passato e nessun decreto lo può costringere. Lo si può incoraggiare, favorire, magari spaventarlo (minaccia dell'inflazione) per indurlo su questa strada, ma è tutto.

Il discorso di Roosevelt non permette quindi di trarre nessuna previsione nella misura della svalutazione del dollaro.

Monete

Parigi, Zurigo, Londra rinnovano ogni giorno il loro giuramento di fedeltà all'oro. Non vi è ragione per dubitare di queste dichiarazioni. Ma le tre monete, che hanno carattere internazionale, dipendono da fattori imponderabili.

Parigi, Zurigo ed Amsterdam sono rifugio di capitali mondiali. Nella sola Svizzera si calcola che ve ne siano per il valore di otto miliardi di franchi (approssimativamente trenta miliardi di lire). Come potrebbero replicare le Banche di emissione ad un esodo in massa?

Questi capitali internazionali non sanno tuttavia dove rifugiarsi ed è probabile quindi che rimangano dove si trovano. E' possibile che un'intesa sia stata conclusa fra Parigi, Berna ed Amsterdam; infatti se una di queste monete piegasse (e serie inquietudini si sono avute e si hanno per il fiorino) le altre due sarebbero psicologicamente colpite.

La lira

La lira ha toccato ieri nelle Borse internazionali corsi che non conosceva più dalla primavera del 1931. Vale 27,25 a Zurigo e 133,85 a Parigi, prezzi dovuti anche alla debolezza dei franchi svizzeri e francese, ma che dimostrano che mentre le altre monete oro scendono, la lira non solo rimane ferma ma guadagna terreno. La scalutazione dei due franchi rispetto all'oro è sensibilmente inferiore all'aumento della nostra moneta.

Speculazione

A Parigi, Londra, Zurigo, New York vi sono miliardi impiegati al rialzo. Questi speculatori hanno perfettamente ragione. Può darsi il dollaro ribassi ed i titoli aumentino di valore.

Nelle stesse capitali vi sono miliardi impiegati al ribasso. Anche questi speculatori hanno perfettamente ragione. Può darsi che il dollaro migliori, i prezzi non aumentino ed i titoli ribassino.

Il solo buon affare, in primavera, è una passeggiata al sole. Ed in queste giornate, un po' ventose, osservare il cielo verso il tramonto è uno spettacolo particolarmente suggestivo.

Il lettore.

La Legione M.O.I.C.A.T. 7.a Batteria A. S. — Questa sera alle ore 21, adunata obbligatoria alla caserma «A. Cascino», per urgenti comunicazioni.

La Legione «Sabauda», Reparto motociclisti «C. Odone». — Questa sera alle ore 20,45 adunata obbligatoria di tutto il reparto alla scuola V. Troya.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA E FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 10. — Altra riunione con volume di affari ridottissimo. Prezzi resistenti per quasi tutto il tempo sul livello precedente. In chiusura invece indebolimento di tutta la quota con maggiore accentuazione su Fiat, Viscosa ed E.A.I. Sostenuti per contro i valori statali. Nei cambi sensibili miglioramenti della lira.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	76,85	77,20
100	Id. f. c.	77 —	77,20
100	Consol. 5% c.	85,675	85,675
100	Id. f. c.	85,725	85,725
100	I.R.I. 4,50 %	454 —	454 —
500	Torino 6 % c.	501,75	501,50
500	S. Paolo 5 %	497,25	497,50
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3 %	305 —	305 —
100	B.T. Nov. 1934	101,20	101,225
100	B.T. Nov. 1940	102,45	102,45
100	B.T. Nov. 1941	102,45	102,45
[illegible]	C. Fond. 5%	— —	— —
500	C. Fond. 6 %	— —	— —
1300	B.ca d'Italia	1562 —	1560 —
500	Banca Comm.	993,50	992 —
500	Credito Ital.	645,50	645,50
100	Banco Roma	104 —	104 —
500	C. Mobiliare	556 —	554 —
350	Mediterranea	340 —	340 —
500	Meridionali	595 —	587 —
10	Italgas nuove	11 7/8	11 7/8
200	Navigaz. A. I.	48 —	48 —
250	Lloyd Sab.	29 —	29 1/8
25	Cirié-Lanzo	168 —	168 —
10	Italiana Gas	12 1/8	12 —
50	Stige	80,50	81,50
250	Elettr. A. I.	65 —	63 —
125	Sip	27,25	27 —
400	Terni	137 —	135,75
100	P. C. E.	55,50	55,75
500	Savigliano	700 —	695 —
250	Nebiolo	10[illegible],50	104 —
150	Bauchiero	148 —	148 —
50	Tedeschi	53 —	51,50
200	Fiat	217,75	214 —
50	Monte Amiata	36 —	35 —
100	Montecatini	106,25	106,50
100	Olcmont	188 —	188 —
200	Montepond	164 —	161,50
25	Schiapparelli	6,20	6,25
100	Mira Lanza	67,50	67 —
100	Cir	147,50	148 —
500	Acqua Potab.	353 —	351 —
100	Florio	36,50	36,50
200	Viscosa	170 —	167 —
25	Valli Lanzo	15 —	15 —
100	Aedes	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	1075 —
200	Beni Stabili	208 —	208 —
100	Cartiera Ital.	90 —	90 —
500	Cart. Burgo	88,25	87 —
100	Pittaluga	7 —	7 —
65	Fornaci	224 —	224 —

Cambi: Parigi 74,65; Londra 63,95; Svizzera 366,50; New York 16,20.

Borsa di Milano

Rend. It. 3,50 % 77,10; Cons. 5 % f.m. 85,725; B. Italia 1563; B. Comm. It. 993; B. Roma 103; Cred. It. 645; Cred. Marit. 600; Cons. Mob. Fin. 556; Elettro Fin. 14; Mediterranea 338; Meridionali 585; Veneta Costruz. 150; Cosulich 16,75; Rubattino 180; Libera Triestina 30; Cantoni 1460; Tosi 215; Türler 64; Val d'Olona 64; Valle Seriana 5,50; Val Ticino 7?; De Angeli [illegible]; Cantoni Coats 307; Lin. Can. Naz. 173; Rossari e Varzi 301,50; Rotondi 200; Tosi 23,25; Cons. Merid. 14,25; Un. Manifatture 304,50; Gavardo 686; Rossi 2203; Targetti 59; Cascami Seta 246; Bernasconi 28,50; Snia 167,50; Pacchetti e C. 37,50; Ansaldo 34,25; Ilva 106; Metall. It. 152; Monte Amiata 34,50; Montecatini 106,25; Dalmine 122,50; Breda 29,25; Bianchi 38,75; Isotta Fraschini 13,50; Fiat 214; Miani Silvestri 8,35; Reggiane 30; Adriatica Elettr. 138,75; Brioschi 123; Cieli 184; Dinamo It. 193,75; Bresciana 188; Valdarno 120,50; Alta Italia 58; Emiliana 375; Trezzo d'Adda 300; Adamello 114; Bass 30,75; Edison 536,50; id. Postergate 330; Sip 26,50; Tirso 86; Ligure Toscana 198,50; Lombarda 300,50; Merid. Elettr. 171; Terni 138; Un. Es. Elettrici 12 3/4; Italcable 67; Tecnomasio 34; Distill. It. 110; Eridania 270; Industria Zuccheri 938; Raffineria L. L. 381; Italiana Gas 12,85; Mira Lanza 66; Petroli d'Italia 16,50; Aedes 106,50; Fond. Reg. 3,50; id. 7 % 25; Fondi Rustici 9,45; Beni Stabili 201; Saturnia 35,25; Fastif. Baroni 14; Alberghi Venezia 34; Italo Americana 28; Pirelli It. 118; Pirelli e C. 195; Brasital 49,50; Dell'Acqua 136; Vedetta 30. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50 % 87,425; Cred. Fond. Venezia 5 % 485; id. 6 % 504,75; Cons. M. dacn. terr. 4 % 483; id. 5,50 % 490,50; Cred. Miglior. 5 % 472; id. 6 % 501; B. Naz. Lavoro 5,50 % 489,50; B. Tes. Nov. 5 % (1934) 101,225; id. (1940) 102,30; id. (1941) 102,325; Obbl. Fond. 6 % S. Paolo 496,50. — CAMBI: Parigi 74,65; Zurigo 366,50; Londra 63,96; Amsterdam 772; Madrid 164,25; Bruxelles 266,50; Berlino 480,50; Praga 57,60; New York, cheque 16,20.

Borsa di Genova

Rend. It. 3,50 % f.m. 77,05; Cons. 5 % f.m. 85,85; id. cont. 85,625; Obbl. Venezie 3,50 % 87,70; B. Tes. Nov. (1934) 101,90; id. (1940) 102,25; id. (1941) 102,2875; Banca Italia 1559; B. Comm. It. 995; B. Roma 102; Cred. It. 645; Meridionali 588; Mediterranea 336; Rubattino 181; Lloyd Sabaudo 30,[illegible]; Alta Italia 48; La Polare 22; Snia 167; Montecatini 105,50; Monte Amiata 35; Ilva 105; Ansaldo 33,60; San Giorgio 161; Fiat 214,50; Un. Es. Elettr. 12,50; Gelt 199,50; Sip 27; Terni 137,50; Eridania 271; Industrie Zuccheri 937; Raffineria L. L. 381; Distill. It. 114,50; Molini A. I. 353; Aedes 137; Beni Stabili 200; Obbl. Fond. 5 % S. Paolo 497; Cons. Cred. Miglior. 5 % 471; id. 6 % 502,50. — CAMBI: Parigi 74,65; Svizzera 366,50; Londra 63,96; Olanda 771,50; Spagna 164,25; Belgio 266; Berlino 480; Praga 57,65; Buenos Aires, carta 4,05; New York 16,20.

Borsa di Roma

ROMA, 10. — Rend. It. 3,50 % cont. 76,85; id. f.m. 77,05; Cons. 5 % cont. 85,60; id. f.m. 85,70; Obbl. Venezie 3,50 % 87,50; B. Tes. Nov. (1934) 101,90; id. (1940) 102,30; id. (1941) 102,35; B. Naz. Lavoro 5,50 % 490; Cons. Cred. Miglior. 5 % 472; id. 6 % 504; B. Italia 1560; Cred. Fond. 502; B. Comm. It. 993; Cred. It. 645; B. Roma 102,50; Meridionali 575; Tramways 163; Rubattino 180,50; Snia 167; Metall. It. 151; Ilva 105; Montecatini 105,50; Ansaldo 35; Fiat 214,50; Terni 137; Soc. Romana Elettr. 258; Anonima 114,50; Romana Zuccheri 100,50; Fondi Rustici 9,75; Immobiliare 501; Beni Stabili 200,50; Imprese Fond. 105; Risanamento 993; Acqua Marcia 536,50. — CAMBI: Parigi 74,66; Londra 63,95; Zurigo 366,50; New York 16,20.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 10. — Rend. It. 3,50 % f.m. 77,06; Cons. 5 % f.m. 85,75; Venezie 3,50 % 87,60; B. Tes. Nov. (1934) 101,95; id. (1940) 102,40; id. (1941) 102,40; Adria 20; Cosulich 16; Libera Triestina 34; Lloyd 86; Assic. Gen. 3100. — CAMBI: Parigi 74,65; Londra 63,95; New York 16,20; Zurigo 366,50.

INCENDIO DI UN'AUTOMOBILE

Verso le 11,30 di questa mattina il commerciante Luca Bruno, di 40 anni, abitante in via Cristoforo Colombo 47, percorreva il corso Re Umberto pilotando la propria automobile 15959-TO. Giunto all'altezza del corso Marsiglia, per un improvviso ritorno di fiamma si produceva un incendio nel carburatore, ed in breve le fiamme avvolgevano gran parte della macchina. L'autista della Società Italo-Americana per il Petrolio Giovanni Barbe, che passava nei pressi conducendo un'autocisterna, si accorse del sinistro e si portò prontamente presso la vettura incendiata. Adoperando quindi due piccoli estintori il Barbe iniziò l'opera di spegnimento, che venne poi completata da un distaccamento di pompieri richiesti dal Bruno e presto sopraggiunti.

Nessun danno alle persone. La macchina, seriamente danneggiata, fu rimorchiata in una officina riparazioni. Il proprietario ha dichiarato di non ricordarsi se è o non è assicurato contro gl'incendi...

TEATRI

CHIARELLA

Il lieto successo della nuova rivista di Nizza e Morbelli

Al «Chiarella» la nuova rivista goliardica *Meglio un asino vivo...* di Nizza e Morbelli, con adattamenti musicali del maestro Storaci, ha avuto ieri sera uno strepitoso successo. La sala era rigurgitante di studenti torinesi e di quelli venuti dalle altre Università per i Littoriali, il che vuol dire ch'era piena di letizia spensierata, di giovinezza rumorosa, e di per sè proclive all'applauso. Tuttavia non tutti gli spettatori erano studenti, ed anche questa parte di pubblico si è divertita ed ha applaudito non meno calorosamente.

Un padre notaio e barbogio, che conduce il figlio matricolino ad iscriversi all'Università, dà modo agli autori della rivista di presentare una lunga e gioconda serie di quadri, suddivisa in tre atti, i quali sono uno più scapigliato e ameno dell'altro. Comicità, caricatura, satira, parodia, si intrecciano e susseguono sul palcoscenico con un inesauribile fuoco di fila di trovate. E, come l'invenzione è pronta e facile, così il gioco scenico è serrato e rapido, e lo spettacolo fila via con l'andatura di un «record» sportivo, senza che la noia o la stanchezza possa minimamente fare capolino. Il teatro di varietà con canterine e danzatrici, nonchè con una gustosa caricatura di atleti sollevatori di pesi; il Monte di Pietà; i filosofi dell'autorità a scuola di Socrate, con intromissioni di Santippe; una spassosa parodia dei «Promessi sposi»: Elena e Orlando, don Rodrigo e Mefistofele; Tatiana Pavlova, Gandusio e Musco ritratti magistralmente e umoristicamente nelle loro caratteristiche di gesti e di recitazione; e i balli delle brianzole e delle danzatrici americane, presentati dall'«Otto University Girls», non sono che una parte della sbrigliata e originale materia di cui la rivista si compone.

Applausi e risa ad ogni quadro, chiamate insistenti e clamorose ad ogni finale d'atto, richiesta di bis. Bilancio, in una parola, bellissimo, entusiastico; allori per tutti, attori, cantanti, ballerini e ballerine; ed anche per gli autori, che dovettero più volte presentarsi alla ribalta unitamente al brillante Masucci, che fu un abile direttore di scena. Inutile dire che gli attori, tutti studenti della Compagnia goliardica «Camasio e Oxilia», sono stati pari al loro compito e che gli applausi furono meritati. Se i più caldi battimani andarono al notissimo, immancabile «Cavur» nelle sue molte macchiette ed al Celoria nelle sue caricature degli artisti di prosa, tutti gli altri beneficiarono pure degli entusiastici consensi della sala. Perciò la rivista viene ripetuta, e terrà certamente a lungo il cartellone.

BALBO

Il nuovo vaudeville di Chiappo

Al «Balbo» la Compagnia di Mario Casaleggio ha rappresentato ieri sera il «vaudeville» *Lascia che dicono*, tre atti comici di E. M. Chiappo con musiche del maestro Piovano. Il lavoro, non eccessivamente originale e che rivela la influenza di altre produzioni del genere, è stato vivamente applaudito dal numeroso pubblico che affollava il teatro. In un paesello alpestre, popolato dai soliti tipi buffi ed ameni, si attende l'arrivo di un ingegnere che dovrà tracciare il piano della erigenda stazione ferroviaria. La bizzarria del caso fa scambiare per l'autorevole personaggio un comico a spasso: si svolge così una serie di piacevoli equivoci che danno luogo a molte scene lepide e briose. Particolarmente indovinato è apparso un quadro del secondo atto in cui è argutamente tratteggiata la parodia del Cirano e che dà modo a tutti gli attori di sfoggiare le loro qualità comiche. Mario Casaleggio, la Robella, il Testa, la Mariuccia Casaleggio, il Garetto (Bacoti), il Gemelli, il Ponte, il Gaveglio, l'Ottino, l'Orecchia e lo Zampillo hanno recitato con la nota bravura. Vivace ed elegante, come sempre, la Isa Lisetta. Un caloroso applauso a scena aperta ha riportato Elvira Rei nella parte di Filomena, prototipo della moglie gelosa e furente. Pure applaudito è stato il tenore Bosco. Da questa sera *Lascia che dicono* si replica.

PASSAGGIO DI PELLEGRINI FRANCESI

Questa mattina, con due treni speciali giunti da Parigi alle 6,25 ed alle 7,20, sono arrivati alla stazione di Porta Nuova 800 pellegrini appartenenti ad associazioni cattoliche francesi. Dopo una breve refezione al ristorante della stazione, i pellegrini sono ripartiti alla volta di Roma coi medesimi treni, alle ore 7,12 e 8,20.

NOTIZIARIO SPORTIVO

— *La data di effettuazione* dell'incontro pugilistico Italia-Germania resta fissata per il 24 prossimo a Ferrara. La «nazionale» è stata così composta: *Mosca*: Urbinati (Lazio); *gallo*: Di Paolo (Lazio); *piuma*: Facchin (Liguria); *leggeri*: Riccardi (Lombardia); *medio-leggeri*: Necchi (Lombardia); *medi*: Strozzi (Emilia); *medio-massimi*: Bassi (Lombardia); *massimi*: Medici (Lazio).

Seguendo lo Sport

LITTORIALI!

Per equipaggiamenti e attrezzi, rivolgetevi alla specializzata

CASA degli SPORTS

Corso Vitt. Eman. 70 (Porta Nuova).

Onorificenza

Su proposta di S. E. il Capo del Governo, Ministro Segretario di Stato per le Corporazioni, il sig. *Federico Gola*, apprezzato commerciante, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 19,45: Comunicazioni dei Consorzi agrari, del Dopolavoro e dell'Enit — 19,10-20: Dischi — 20: Riassunto e commento della tappa odierna del Giro d'Italia — 20,15: Conversazione medica — 20,30: «L'ultimo Lord» commedia in 3 atti di Ugo Falena - Dopo la commedia: musica varia.

Roma-Napoli: ore 20,45: selezione, opera in quattro atti di Alberto Franchetti. — **Bolzano**: ore 20: Concerto variato (Mozart, Toselli, Mathy, Rossini, Casabella, Kreisler, Cardoni, Toschimo, Rulli, Belf, Bettinelli, Wieniawsky, Del Vecchio, Sciorilli, Silving, Petrali). — **Palermo**: ore 20,45: Concerto variato; 22: Canzoni — **Bari**: ore 20,30: Concerto di musica da camera. — **Vienna-Graz**: ore 21,55: Musica brillante e popolare. — **Bruxelles I**: ore 20: «La mascotte», operetta di Andreus. — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava**: ore 20,15: Soli, cori e orchestra (Dvorak). — **Parigi P. P.**: ore 20,30: «Il candeliere», commedia in 10 quadri di A. de Musset. — **Langenberg**: ore 20,5: Brahms: Concerto per violino e orchestra in re magg. — **Monaco di Baviera**: ore 21,30: Varietà.

Seguendo la Cronaca

TEMPO INSIDIOSO!

Fate la cura della «BIOEPATINA»

il ricostituente per tutti, dai risultati sicuri. Con la *Bioepatina* evitterete i malanni delle mezze stagioni.

1833 - 1933

STOFFE, TENDAGGI, TAPPETI ARAZZI, CRETONNES, PASSATOIE

e il meglio per l'arredamento della casa (nel classico e nel moderno) da

AVIGDOR

via S. Francesco d'Assisi, angolo via Monte di Pietà (Telef. 53-742).

Un regalo ad ogni compratore

TENNIS - SPORT

Biancherie e maglierie in tutti i tipi, per signora, per uomo, per ragazzi. Sottane e pantaloni bianchi, e tutto l'abbigliamento sportivo.

Merce ottima - Prezzi minimi.

Ditta Leopoldo Grosso

Via Garibaldi 5 ang. v. XX Settembre.

Ancora 4 giorni: da BIANCHI VENDITE ECCEZIONALI di «DOPO INVENTARIO»

Occasioni straordinarie: *giocattoli, articoli casalinghi, cancelleria, profumeria, tappeti, articoli per regalo.*

TAPPEZZERIE IN CARTA

nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via M. Cristina 125 ang. corso Dante. - Telef. 61-960. Trams: 7, 2, 15, 15, 21.

LITTORIALI

IL SAVOIA BAGNI

avverte che per accordi intervenuti col Guf, lo Stabilimento, da oggi al 17 maggio, rimarrà aperto dalle ore 21 alle 24 per i trattenimenti danzanti in onore dei Littoriali. Sono valevoli i tagliandi della Rivista «Vent'anni».

Il tram 14 porta direttamente allo Stabilimento. *Il Savoia Bagni* si apre ogni giorno alle ore 8.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia genovese Govi). — Ore 21,15: «I maneggi per sposare una figlia» di Bacigalupo.
CHIARELLA (Comp. Goliardica). — Ore 21,15: «Meglio un asino vivo...» di Nizza e Morbelli.
VITTORIO (Comp. veneta Cavalieri). — Ore 21,15: «I balconi sul Canal Grande» di Testoni.
BALBO (Comp. Mario Casaleggio). — Ore 21,15: «Lascia che dicano» di Chiappo e Piovano.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Ecco Torino».
GAY-DANZE: Lesioni. Ore 21: Trattenimenti.
IL FARO (via Pietro Delpiano, 14). — Mostra di ritratti 1800-1900, dalle ore 9 alle 19. Esposizione vendita lavori femminili. Ore 9-12 e 15-21.

I divertimenti

L'avvenimento Paramount al CINEPALAZZO

L'AMORE PERDUTO

Un pubblico sempre magnifico affolla il *Cinepalazzo* per ammirare questo capolavoro di alta passione e di eccezionale teatralità.

L'AMORE PERDUTO

è magistralmente interpretato da *Claudette Colbert, Clive Brook e Charles Boyer*. E' un film di assoluto valore, che onora l'arte cinematografica.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Puro sangue» con Clark Gable.
VITTORIA: «I cinque del jazz-band» e Grande Spettacolo di Arte Varia.
ITALA: «L'uomo dalla scure», L. Young.
SPLENDOR: «L'amante» (Crawford). Lire 2.
IDEAL: «Non son gelosa», Albani, Besozzi.
ALPI: «Non son gelosa», Albani, Besozzi.
STATUTO: Rumba dell'amore, Lupe Velez.
BORSA: «Canzone di Broadway». L. 2; 3,50.
PRINCIPE: Generale York e Circo Rambeau.
SAVOIA: «Primo amore», Gaynor-Farrell.
AMBROSIO: Marinaio di guardia, J. Logan.

Oggi allo STATUTO

Un grandissimo cantante e attore LAWRENCE TIBBETT

(il beniamino e il rubacuori del *Metropolitan* di New York) in una deliziosa e drammatica vicenda che si svolge sotto la pallida luce dei Tropici:

LA RUMBA DELL'AMORE

Le nostalgiche e accorate canzoni di Tibbett hanno una dolce rispondenza nell'animo di Lupita, impersonata da

LUPE VELEZ

l'indiavolata figlia del Messico, che anche in questa nuova grande creazione di Van Dyke porta l'impeto del suo temperamento esuberante e della sua calda passione. *La Rumba dell'amore* è una infocata visione di vita cubana. Tra gli attori notiamo anche il preciso e forte *Ernest Torrence*.

Oggi al SALONE GHERSI

CLARK GABLE - MADGE EVANS

e *Ernest Torrence* nel film Metro:

PURO SANGUE

originale ed appassionante vicenda che ha per sfondo le praterie del Kentucky e gli interessantissimi ambienti degli ippodromi americani.

AI CINEMA-TEATRO VITTORIA

domani «prima» di

VENERE

film italiano della «Titanus-Film» diretto da F. N. Neroni ed interpretato da *Elica Mela e Maurizio D'Ancora*.

Oggi ultima de *I cinque del jazz-band*. Continua il grande successo dello spettacolo di arte varia.

LA STORIA DI UNA BELLA OPERAIA

che abbandona la casa materna, è la commovente trama del film «L'amante» parlato in modo meraviglioso dalla bella *Crawford*. Oggi allo *Splendor* (L. 2).

«AGLI ORDINI DI SUA MAESTA'»

Ultimo giorno al *Nazionale*. Lire 2.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo lunghe sofferenze sopportate con ammirevole rassegnazione, confortato dai Carismi di N. S. Religione, spirava serenamente, martedì alle ore 20,20

GIUSEPPE CERATTO

Ne danno il doloroso annunzio: il fratello **Ferdinando**; la sorella **Virginia** ved. **Brayda** coi figli: **Jeffina, Rita** col marito arch. **Ferruccio Grassi** e bimbi; ing. **Carlo**; la fedele **Francesca Borello**.

I funerali avranno luogo Giovedì 11, alle ore 9, partendo da Corso Inghilterra 41 e la Salma proseguirà per Villarbasse per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Non fiori ma beneficenza.

Torino, 9 Maggio 1933.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Capella Caterina ved. Ion-Tonet

Angosciati ne danno il triste annunzio:

i figli: **Claudio** con la moglie **Rosa Teresa** e bimbo, **Giuseppe** e **Francesco**;
le figlie: **Margherita** col marito **Brocchetto Francesco** e figlio **Claudio** con la consorte **Giordano Giovanna**, **Maria** ved. **Tarchie**, **Adelaide**;
nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 11 corr., alle ore 16,30, partendo da via San Simone, 7. Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno alla mesta funzione.

Torino, 12 maggio 1933-XI.

Castellano & C. Tel. 41-282. Primo Stab. Ital.

Ieri, alle ore 4,15, dopo breve malattia, serenamente spirava

GALLO ANNA nata AIRES

Angosciati ne danno il triste annunzio: il marito, i figli, la nuora, sorelle, cognati, cognate e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì 11, alle ore 14,30, partendo da via Giacomo Leopardi, 6. 17684

La famiglia e i congiunti della compianta

STASIA CIBRARIO

profondamente commossi per il tributo di affetto reso con fiori, con scritti, coll'accompagnamento alla loro cara Estinta, ringraziano quanti vollero unirsi al loro immenso, inesprimibile dolore.

La Messa avrà luogo mercoledì 17 maggio alle ore 9, nella Chiesa dei S.S. Angeli Custodi.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La vedova e i parenti tutti del compianto indimenticabile

Ing. DINO RICCOMI

Centurione M. V. S. N.

profondamente riconoscenti ringraziano quanti hanno partecipato al loro inconsolabile dolore e hanno reso più solenni le onoranze funebri dell'Estinto. 17601

MEMENTO

Giovedì 11 corr., nella Chiesa di S. Alfonso, via Cibrario, saranno celebrate Messe anniversarie in suffragio dell'anima eletta di **MARIA FRUMENTO**. Ore 9 Messa solenne. I genitori ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. 17534

A sinistra: una scena di *Meglio un asino vivo...* la divertente rivista goliardica di Nizza e Morbelli, che ieri sera al «Chiarella» ottenne grande successo — A destra: una scena del nuovo «vaudeville» di Chiappo: Lascia che dicano... rappresentato anche ieri sera al «Balbo» dalla Compagnia Casaleggio-Testa e favorevolmente accolto dal pubblico.

Tanta potenza non poteva mancare di procurargli molti nemici, come sempre avviene e mentre nessuno osava affrontarlo a viso aperto, vi fu qualcuno che cominciò, sotto, sotto, ad informarsi, sicchè un bel giorno si cominciò a mormorare che egli non fosse quel che voleva parere, che nel Messico non ci era mai stato, che, lasciata Torino era stato in giro per l'Italia sotto falso nome e che, entrato in relazione con la Carboneria, aveva cospirato contro l'Austria. Traditore del suo paese, egli aveva finito col tradire i suoi nuovi amici e si era impadronito di una enorme somma di danaro che era stata messa dai patrioti italiani a disposizione del generale Garibaldi.

«La storia, col tempo, si andò arricchendo di nuovi particolari. Si disse che non già d'una somma di danaro, per quanto vistosa, si era appropriato il Cobenzl, ma di un vero e proprio tesoro, il tesoro di Garibaldi, e che per impadronirsene egli aveva ucciso diversi uomini. Tale versione, per il suo sapore di leggenda, non incontrò molto favore a Vienna, e i detrattori del vecchio Cobenzl, a furia di esagerare, finirono con l'ottenere l'effetto diametralmente opposto: molti, che per invidia o semplice spirito di maldicenza, sarebbero stati propensi ad accogliere le voci esitarono di fronte all'inverosimiglianza dell'accusa, cosicchè, quando i sostenitori del conte Cobenzl scatenarono la controffensiva, tacciando gli altri di menzogna, ebbero buon giuoco.

Il conte Stefano morì in età assai avanzata nel 1899. Ebbe funerali imponentissimi ai quali partecipò tutta la Corte. L'ex-imperatrice Carlotta del Messico inviò una splendida corona di fiori. Rappresentanze di messicani legittimisti in splendidi costumi nazionali convennero da Roma, da Madrid, da Parigi, da Londra, da Berlino. Chi avrebbe potuto, dopo un così solenne attestato, mettere ancora in dubbio la limpidezza del suo passato? Difatti l'accusa tacque, per un po' di tempo. I guai incominciarono quando il figlio di Stefano assunse l'amministrazione del patrimonio. Si vide subito che la sostanza dei Cobenzl, per quanto cospicua, non era sufficiente a coprire le spese fantastiche che il conte buonanima aveva fatto in vita. Alcuni giornali si divertirono a pubblicare l'inventario completo della sostanza: si seppe così che il conte Francesco Giuseppe aveva ereditato quattro castelli, un palazzo sul Graben, una villa ad Abbazia, una quindicina di *châlets* grandi e piccoli sparsi un po' dappertutto, una casa di caccia sul «Fjord incantato» fra Tromsö e Trondhjem, case oggi appartenente all'Imperatore di Germania. In più, aveva all'ancora, ad Amburgo, una nave da diporto di diecimila tonnellate, in perfetto armamento, con l'ordine di tener giorno e notte le macchine in pressione, un panfilo sul Danubio, ed alcuni velieri di minore stazza, in rada di Trieste.

Per contro, non un solo *pfennig* di debito. Come faceva il defunto a mantenere tutto quel lusso? Quando alla fine dell'anno il conte Francesco Giuseppe si trovò a dover pagare i fornitori, gli stipendi alla servitù, al guardiacac-

Appendice de "La Stampa della Sera,, N. 26

LA STRANA IPOTESI DEL CAPITANO LEHMANN

Romanzo di avventure e di mistero di MASSIMO ESCARD

cia, agli ufficiali ed ai marinai della sua flottiglia, si accorse che le rendite non bastavano, e dovè chiamare in suo soccorso un abile notaio, il quale a poco a poco, vendendo i castelli o le navi, licenziando parte del personale, contenendo le spese entro saggi limiti, riuscì ad assestare il bilancio. Tutto ciò diede nuova esca ai mormorii circa le origini della sostanza Cobenzl.

Passarono molti anni ed il conte Cobenzl si trovò nuovamente in crisi. Aveva speculato sulle rendite russe, al tempo del conflitto col Giappone, ed aveva perso. Per trarsi d'impaccio dovè ancora vendere due fattorie e restringere le spese. Parte del palazzo sul Graben fu affittata; cosicchè sparì, fra l'altro, il monumentale atrio cui accennavo dianzi, trasformato in biglietteria.

«Una sera si parlava, fra colleghi, della crisi finanziaria di casa Cobenzl, ed il Grünewald, ricordo, osservò:

— Se fossi io al posto del conte Cobenzl, non sarei certamente ricorso a questi mezzi, per risanare il mio bilancio!

— E come faresti? — disse qualcuno.

— Come farei?! Che domande! Farei come faceva il vecchio. Andrei a prendere il danaro dove sapreì di poterne ancora trovare!

Tutti capimmo che il Grünewald si riferiva alle vecchie leggende sulle origini della fortuna Cobenzl, e ne provammo penosa impressione. Il discorso cadde. Qualche tempo dopo, durante le solite quattro chiacchiere che si fanno la sera al circolo, fumando e bevendo, lo stesso Grünewald lasciò intendere che egli, all'occorrenza, avrebbe saputo come sopprimere un uomo senza lasciare traccie!

Il Grünewald era un cinico, tutti lo sapevano e nessuno se ne stupiva più; nondimeno quelle sue dichiarazioni, fatte a breve intervallo, mi rimasero impresse.

La mattina stessa del delitto, leggendo sui giornali che il Grünewald era indirettamente coinvolto nella faccenda — per via della camerama — [illegible] compararsi nel dramma. Seguendo il naturale impulso dell'animo mio, che mi spinge a cercare la soluzione di ogni enigma, cominciai ad elaborare attorno a quella prima ipotesi un po' avventata, tutto un sistema; il delitto Cobenzl era diventato per me una specie di ossessione. La notte non potevo dormire. Di giorno, mi dibattevo fra le tanaglie del dubbio! Loebe, il direttore dell'*Extrablatt*, che è mio amico, dice che io seguo un pessimo sistema, per investigare, perchè sono discontinuo nella ricerca e disordinato nel catalogare i dati di fatto, via via che essi emergono dall'indagine. Come uno scugnizzo che si tuffi a capofitto in acque torbide, e che rovisti nel limo, nella speranza di ritornare a galla con la moneta stretta in pugno, così io — secondo Loebe — mi getto a corpo perduto, seguendo una idea fissa, per acciuffare alla cieca il bandolo della matassa. Loebe è un ottimo caricaturista, ma non è fotografo. Non è tutto vero quello che egli dice di me e del mio sistema. Ciò non esclude che io possa essermi ingannato. Ma non credo. Lascio a lei giudicare, signor generale.

Alex Monge, immobile, aveva seguito il racconto di Lehmann con la più profonda attenzione. La chiusa lo fece sorridere.

— Ella sa, capitano — disse — che la sua «Ipotesi» è in assoluta contraddizione con le risultanze della istruttoria.

— L'istruttoria — ribattè con foga Lemann — non ha fatto altro che accumulare errori su errori. Che cosa fa ogni buon giudice istruttore, quando si trova in presenza di un delitto? Prende i fatti come sono, li cuce e ne fa una specie di arlecchino, senza curarsi se i colori vanno bene insieme o no. Così nascono gli errori giudiziari! Il metodo, quello buono, è un altro! Bisogna analizzare i fatti uno per uno e dare un senso ad ognuno di essi! Un uomo è disteso a terra, con un colpo di pistola nel cranio. La mia ragione mi dice che un colpo di pistola non può *essere stato sparato*. Ne deduco che *l'uomo deve essere morto in un altro modo!*

— Però le rimarrà pur sempre da spiegare il colpo di pistola, dal momento che il colpo di pistola c'è, lo ha visto il giudice, lo ha visto il medico, lo ha visto lei!

— Non cerco di spiegarmelo, signor generale!

— Comodo!

— Non perchè sia comodo, signor generale, ma perchè è logico. Una volta stabilito che il colpo di pistola non è elemento essenziale, ma puro accessorio, è inutile che io perda tempo a spiegarlo. Toccherà ai fatti spiegarmelo, quando l'inchiesta sarà matura!

— Crede che i fatti siano così compiacenti?

— Sempre, signor generale. Bisogna preoccuparsi, all'inizio di trovare un punto fermo, stabilirvisi e non muoversi più. E' la genesi. Tutto il resto è caos, che si andrà consolidando a poco a poco attorno al punto fermo, perchè così è scritto e così deve essere!

— E se il suo punto fermo le crollasse di sotto?

— E' possibile, ma improbabile. Ho fiducia nel mio istinto.

— Ciò che ella chiama istinto non sarebbe, a volte, puntiglio?

— Non credo, signor generale.

Il capo dell'*Evidenzbüro* parve soddisfattissimo. Accese un sigaro e riprese:

— Ignoti ladri si sarebbero dunque introdotti in casa Cobenzl, la notte fra il 14 ed il 15 gennaio, per cercare un documento ove era segnata l'esatta ubicazione del famoso tesoro?

— Sì, signor generale.

— Come mai, non l'hanno trovato, uomini così esperti?

— Perchè non ne hanno avuto il tempo. Sono entrati nell'appartamento, persuasi che il padrone non sarebbe rientrato se non dopo il tocco. Essi avrebbero avuto, così, quasi un'ora per le loro ricerche. Invece, il conte era già in casa, contrariamente al solito, ed i furfanti si sono trovati faccia a faccia con lui...

— E lo hanno ucciso! Quanto tempo crede abbiano impiegato per compiere il delitto?

(Continua)

DONNE BELLE di AMARNA

Il Capo dell'"Egypt Esploration Society,, parla delle ultime scoperte fatte negli scavi di Tel-el-Amarna

Meravigliosa profilo femminile dell'epoca di Akhenaten.

«Lo scopo di questa ultima spedizione — dice J. P. S. Pendlebury — era quello di riuscire a disseppellire completamente il «Gran Tempio del Sole» che Akhenaten aveva voluto si considerasse come il centro della sua utopia monoteista.

Circa quarant'anni or sono Sir Flinders Petrie aveva lavorato sul Santuario, alla punta orientale del grande recinto; ma molti punti ancora rimanevano oscuri ed inoltre non si erano più toccate le grandi costruzioni giacenti al lato ovest, proprio dentro il maestoso ingresso.

Queste costruzioni furono il nostro punto di partenza ed il lavoro fu così lungo e complicato che il tempo ed il denaro che restavano a nostra disposizione dopo il compimento di esso non ci giustificavano di fare alcun tentativo, quest'anno, per risolvere il mistero del Santuario.

La testa della regina Nefertiti, moglie di Akhenaten.

Il recinto del Tempio è un vasto rettangolo lungo ottocento yards e largo trecento. L'ingresso monumentale sta al centro del muro ad ovest, dove una rampa sale dal di fuori ad un'apertura (apparentemente non una porta) fra due piloni a torre.

Allo stesso alto livello vi avvicinate il fabbricato perchè, al di sotto, la sabbia ed il fango calpestato conducono ad una specie di cancello trionfale e ad un viale di sfingi che furono forse usate quando il Santuario (all'estrema punta orientale) era in funzione; prima, quindi, che queste costruzioni fossero elevate, e forse prima che il muro principale fosse costruito.

Alla vostra sinistra è un padiglione con file di colonne piantate su solide basi di cemento. A ciascun lato del sentiero erano affondati dei recipienti di terraglia, forse per le offerte di cibo. Di faccia abbiamo il primo edificio «Per Hai» - La casa del divertimento. Due padiglioni, le di cui colonne riposano su grandi piattaforme di cemento. Intorno, ai lati nord, sud e ovest, corre un muro spesso di mattoni, faccettato con pietre. In qualche punto di queste piattaforme dovevano stare due altari: i frammenti delle loro balaustrate sono stati portati da anni nel Museo di Cairo.

L'altra parte del Santuario («gem Aten») consiste in un numero incalcolabile di piccoli recinti aperti intorno ad un altro recinto selciato, in mezzo al quale si eleva l'ara per le offerte.

Un colonnato chiude questo campo — circondato a sua volta da Cappelle — entro le quali stavano due o più tavole per le offerte.

Questo era, dunque, il progetto di Akhenaten per il tempio al Disco del Sole. Negli spazii fra queste costruzioni si sono trovati innumerevoli pilastri quadrati: sono le «tavole di offerta» di tutti coloro i quali non potevano avere l'onore di offrire sugli altari all'interno del tempio o (secondo l'idea del dottor Frankfort) quelle di ogni città dell'Impero: una per città.

Quando Akhenaten morì, e l'odio contro di lui ed il suo dio scoppiò furiosamente, i suoi nemici sradicarono ogni pietra dal suo posto ed empirono l'intero spazio con sabbia chiara e la coprirono di cemento; come per scongiurare l'infezione che temevano venisse da quel luogo maledetto. Così non ci restano che le impronte; dove le pietre furono, un tempo, come fondamenta.

Di pari passo furono distrutte le decorazioni ed assai poco rimane e quel poco che rimane mostra l'incuria frettolosa con la quale Akhenaten mandava avanti i suoi progetti.

Ma due o tre pezzi interessanti sono sopravvissuti alla distruzione perchè furono gettati nelle avvallature usate per ricavare le mura. Bellissimi fregi e splendide sculture sono state trovate, una delle quali, la pietre sabbiose, incrustate in un muro.

Oltremodo interessante il ritrovamento di una meravigliosa testa della regina Nefertiti (moglie di Akhenaten e suocera di Tutankhamen). La immagine della medesima regina è stata trovata in altri fregi colorati, su mura e frammenti, come in altri gruppi ed in altre figure si è ritrovata anche Smenkhkara.

«Ogni singolo nostro tesoro — continua il direttore degli scavi di Tell-el-Amarna — ci preparava a raggiungere il lato sud della città». Qui uno scienziato ben noto, Mr. Weddington, fu incaricato di sorvegliare i lavori e di riunire fra loro i piani delle parecchie spedizioni che vi ebbero luogo.

Vi era una piccola area di terreno limitata al sud ed all'est dagli scavi dei tedeschi, al nord da una strada ed all'ovest da una casa scavata molti anni or sono da Petrie.

Questa area era rimasta intatta; mentre vi camminava sopra e si rammaricava per la lacuna lasciata nella ricostruzione, la signora Weddington rovesciò un coccio che riposava indisturbato sui gradini di un muro basso. Sotto di esso era la forma in creta della testa di Nefertiti! Alcuni frammenti di pietra lavorata giacevano poco distanti... Sembrava di non cambiare soltanto l'invisibile traccia di un piano; ma anche di anticipare il lavoro che si sarebbe dovuto fare in estate, non appena fosse conosciuta la scoperta della testa bellissima.

Subito una frotta di scavatori incominciò l'opera sua ed impiegò tre settimane per liberare l'area.

Si trovarono parecchi piccolissimi edifici, due dei quali potevano meritare il dignitoso nome di «casa». Non vi è dubbio che questi fabbricati costituissero un gruppo di case di artisti.

Oltre agli altri frammenti della testa già menzionata fu trovata una forma di creta di quella di Akhenaten — la quale è somigliantissima ad altra dell'epoca che si trova a Berlino ed, ancora di più, ad un'altra ancora che è stata identificata come Amenoteppo III; padre di Akhenaten — che forma un'interessante paragone con la così detta «maschera di morte» di Akhenaten, trovata da Petrie.

Impressionante e interessantissima — più delle altre! — è la scoltura (a grandezza naturale) in gesso che è stata lasciata dall'artista incompleta; tanto vero che vi si riscontrano ancora traccie di inchiostro nero e la parte sinistra del viso è, in parte, ancora ruvida; lo scultore era così sicuro della somiglianza e della forza dell'opera sua che non seppe resistere al dipingere le labbra in rosso. Anche il dietro della testa è ruvido. Si vede chiaramente che vi manca la pettinatura, la quale avrebbe dovuto coprire le orecchie. Questo ritratto si suppone debba esser stato fatto alla Principessa quando già era salita al trono; ed è l'opera d'arte che veramente più conta.

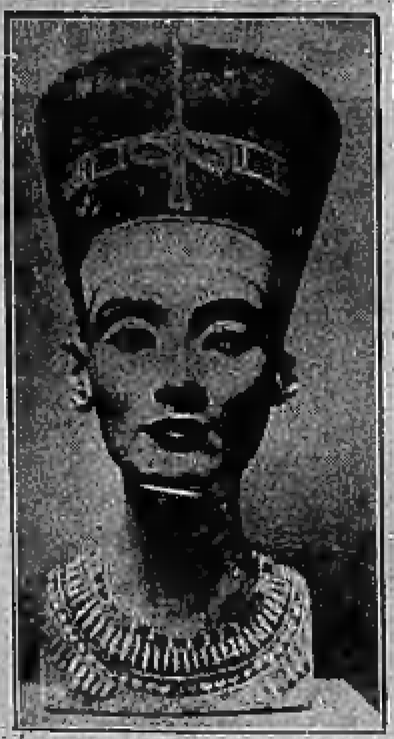
Un piccolo e squisito gruppo scolpito nella steatite è stato pure trovato. Rappresenta la Scimmia di Toth, incoronata dalle corna e dal disco e seduta sopra un altare. Di faccia ad essa si accoccola con le gambe incrociate uno scriba intento al suo papiro.

Per quanto i tedeschi abbiano scavato in questo punto, pure sembra che molti tesori ci siano rimasti per la di cui riesumazione bisognerà avere un po' di pazienza. Il quartiere artistico di Amarna ha ancora molto da offrirci. Il nostro dovere d'oggi è di scoprire la parte centrale della città; non soltanto il santuario ed il Tempio, ma anche le dipendenze di essi, che giacciono al sud ed insieme formano il quartiere ufficiale.

Là è l'«Ufficio delle scienze», non ancora totalmente liberato e dove furono trovate le famose tavole di Amarna. E vi sono ancora l'erario, i negozi e i fabbricati del governo.

Si può con certezza dire: «Ex Amarna semper aliquid novi».

I. P. S. PENDLEBURY.



Il busto della regina Nefertiti, conservato a Berlino.

Il Castello col fantasma

Saggio di opera comica modernissima

VIENNA, maggio.

Con tutto il rispetto a cui è tenuto l'incompetente quando gli capiti di trattare materia nella quale gli esperti non tollerano intrusi, vorrei azzardare l'avviso che spesso in Italia si discute su certe forme di arte importate, senza accorgersi che nei paesi esportatori la forma d'arte in questione è già passata di moda. A ciò ho ripensato seguendo, alcune settimane addietro, la polemica sulla musica atonale: e allora ho detto, e ripeto adesso, che musica atonale da queste parti non se ne fa più. Aggiungo che il gruppo definito «atonalità» non ha mai accettato simile definizione, bensì ha sostenuto che la sua musica fosse tonale e ritmica quanto quella di Vivaldi e Palestrina, e di Verdi e Puccini.

Il nuovo periodo

Superato, comunque, il periodo della musica calunniata con l'etichetta «atonale», qui si inizia un nuovo periodo, il quale ricaverà la sua impronta dall'opera «moderna»: un musicista boemo, il signor Jaroslav Kricka, ha fornito il primo prodotto del genere con «Lo spettro nel castello», opera comica, parodistica e autosatirica, su libretto ricavato da una nota novella di Oscar Wilde. Musica atonale il signor Kricka non ne ha composta: viceversa non ha avuto difficoltà ad alternare arie per jazz-band con tirate melodiche degne di un figlio della terra di Smetana e Dvorak e ci ha presentato il tutto con un sorrisetto ironico, dicendo a fior di labbra: si parla di crisi del vecchio melodramma, e di quanto sa di classicismo, e si rifiuta la roba atonale. Bene: eccovi un tipo di opera che aspira a diventar modello per la nostra epoca. Sentite, vedete e giudicate.

Questo invito lo rinnovo a coloro che in Italia si sono presa la postuma cura di polemizzare sulla musica atonale. Non è più interessante il problema se si possa conferire anche all'opera l'impronta del tempo in cui essa nasce? Dato che la nostra èra è materialista e meccanica, è lecito al librettista e al musicista tenerne conto? E' lecito portare sui palcoscenici lirici l'automobile e la macchina da scrivere, l'americano ed un corpo di ballo che, dimentico della tradizione della danza sulla punta dei piedi (virtuosismo che mandò in visibilio i nostri nonni ed un po' i nostri padri), gareggia con le girls finora riservate all'operetta, al teatro di varietà e alle riviste? L'opera, si dirà, sfida la concorrenza; ed è vero: ma si mira o no ad attirare nuovamente quel pubblico che s'è allontanato dal teatro lirico non soltanto a motivo delle sue minori disponibilità finanziarie?

«Lo spettro nel castello», o il castello col fantasma, o il castello stregato (quando se ne farà una traduzione italiana non sarà la scelta del titolo a creare gl'imbarazzi maggiori) è stato dato per la prima volta a Vienna la sera di San Silvestro: quella data ha lasciato credere, sul principio, che si trattasse di una stravaganza destinata a intrattenere una sola sera un pubblico in un particolare stato d'animo, e poi s'è visto che l'opera voleva e poteva tenere il cartellone. Levandosi il sipario, abbiamo sulla scena un ufficio per la vendita d'immobili, il cui proprietario, signor Schoepper, si lamenta del ristagno. Eppure le sue relazioni e la sua cerchia di affari sono tali, che rivolgendosi a lui si può aver tutto:

Segherie, mulini, selve,
case e prati, ville e belve,
conti liberi e bloccati,
quanto occorra a deputati...

Amore e delitto

Per il momento il signor Schoepper si contenterebbe di vendere il castello di Satalitz, senonchè tra quelle vecchie mura si aggira uno spettro e i compratori spettri non ne vogliono. Ecco però il ministro d'America signor Hollywood (il cui arrivo è annunziato da un paggio che agita un bandierone stellato), che quando il conte di Satalitz onestamente l'avverte dell'inconveniente, risponde: «Well», e si compra l'immobile con tutto l'inventario vivo e morto. Il sensale dice: «All right», tutti i presenti dicono: «All right», cala la tela, scende uno schermo e su questo schermo — inorridisca chi vuole: io debbo essere narratore fedele — viene proiettato il viaggio in ferrovia sino a Satalitz, con acconcio commento musicale. Gli Hollywood (marito, moglie, figlia, figlio ed un cowboy), preso possesso del castello, aspettano la visita dello spettro con impazienza.

Preceduto da fulmini e tuoni, arriva infine — mentre tutti dormono — lo spettro genuino, brava persona che non ne può più di quel mestiere: apre a malincuore l'armadio contenente il suo costume e la catena con la grossa palla che, legata ai piedi, fa un baccano d'inferno, e avendo, in qualità di basso, una bella parola, sbuffa e sospira allorchè deve inginocchiarsi per ridipingere la macchia di sangue. La sua cantata comincia collo shakespeariano «Essere o non essere» e termina con l'invocazione: «Non finirai, maledizione oscura? L'eternità non mi offre un dolce sonno?». Così ragionando sveglia, grazie alla catena, il ministro d'America, la cui stanza spunta dietro una parete trasparente. A vedersi davanti il signor Hollywood in pigiama vuol sapere chi osi disturbarlo: il diplomatico chiede cortese che veramente il disturbato è lui poi lo invita a liberarsi della ferraglia e mandandolo a riposare l'avverte che quando gli Hollywood torneranno in America, anche lui farà la traversata in una cabina di prima classe.

L'onesto fantasma è trattato con affabilità non minore dagli altri componenti della famiglia, sicchè per ultimo giunge alla conclusione che per gli spettri corrono tempi tristi. E infatti uno spettro o lo si considera tale, o non è spettro. Qui lo scherzo in sostanza, è finito: lo spettro di Satalitz acquista la pace perchè Elinor Hollywood lo bacia a lungo, indi si celebrano, in mezzo ad una scena che rappresenta il trionfo della tecnica, le nozze di Elinor col conte Giorgio. Sul palcoscenico figurano meccanismi di ogni genere, ma Elinor deve dichiarare che la meccanica, pur facendo miracoli, non dà l'amore. La scena finale è una festa di colori: al suono della banda del villaggio ballano le ragazze di Satalitz, che per ultimo fanno largo per lasciare passar le girls.

Un'opera-modello?

Orbene, io non voglio dire che «Lo spettro nel castello» abbia da essere considerato il capolavoro moderno: tutt'altro. Basti riflettere che il Kricka ha preso in giro e il classicismo e se stesso. Io voglio soltanto dire che il musicista ceco, compreso a fondo e aiutato con intelligenza dal regista Wallerstein, incita a mostrare coraggio nel tentativo di risolvere il quesito «quale debba essere l'opera moderna». Lui non ha fatto un'operetta, nè ha composto nulla di atonale: se il preludio del 2.o quadro può essere suonato in qualsiasi sala da ballo, al terzo atto il tenore ha la sua brava romanza. La parte del fantasma, sebbene succinta, permette al Mayr di farsi ammirare in tutta la misura meritata dal grande artista. E' il soggetto troppo moderno? Offende, nel primo atto, il tic-tac delle macchine da scrivere, oppure offendono le dattilografe? E' inammissibile l'affare dello spettro? Procediamo con ordine. Se Mozart confessa che un motivo del Flauto magico gli è stato ispirato dal rumore fatto dalle pallottole al gioco del bigliardo, perchè non tollerare che un'ispirazione identica venga da una macchina da scrivere o da una locomotiva? Nel primo atto della Fanciulla del West Puccini non cerca d'imitare un raglio d'asino? E se già Mozart poteva, nel Don Giovanni, far cantare una statua e farla intervenire ad una cena, cosa impedisce che ai tempi nostri, molto più evoluti, si faccia cantare un fantasma che conosce Amleto, possiede un armadio per la spettrale guardaroba e si rifiuta di andare in America a motivo del regime secco?

Riflettete: non si accendono più pire, non ci sono più druidi. Il cavaliere Des Grieux, volendo partire per l'America, dovrebbe rassegnarsi a salire — e non avrebbe a pentirsene — sul Conte di Savoia o sul Rex, in quanto carcasse come quella che prese a bordo Manon Lescaut non ne circolano più. Sparafucile derivò dalle storie di bravi e di briganti che procuravano all'Italia la visita delle vecchie inglesi assetate di romanticismo. Ma oggi che il mondo si esalta alle gesta di un'Amy Johnson, dattilografa volante, perchè non portare in iscena le dattilografe? Sono esse forse da considerar da meno delle tabaccaie, per le quali fu pur composta una Carmen?

Signori critici, signori esperti: non lapidate «l'incompetente».

***

Il carosello classico

Non c'è bisogno di essere sportivi, tifosi od altro per «sentire» il Giro d'Italia. Anche i più riottosi, i più ostinati, sistematici, incorreggibili osteggiatori di ogni manifestazione o competizione qualsiasi, tacciono davanti a questa mirabile gara e quotidianamente, finchè dura la corsa, pur tentando di non farsene accorgere, la mattina aprono il giornale e, fingendo hmb hm hm hm renza, saltano magari la terza pagina o l'estero per gettare l'occhio ansioso sui risultati delle varie tappe.

In verità il classico carosello ciclistico sprigiona sempre un nuovo fascino irresistibile, costituisce un avvenimento grandioso, la cui intensa eco si spande ovunque, suscita fiammate di commosso entusiasmo.

Sembra di respirarlo nell'aria tanto esso è vivo, potente, presente.

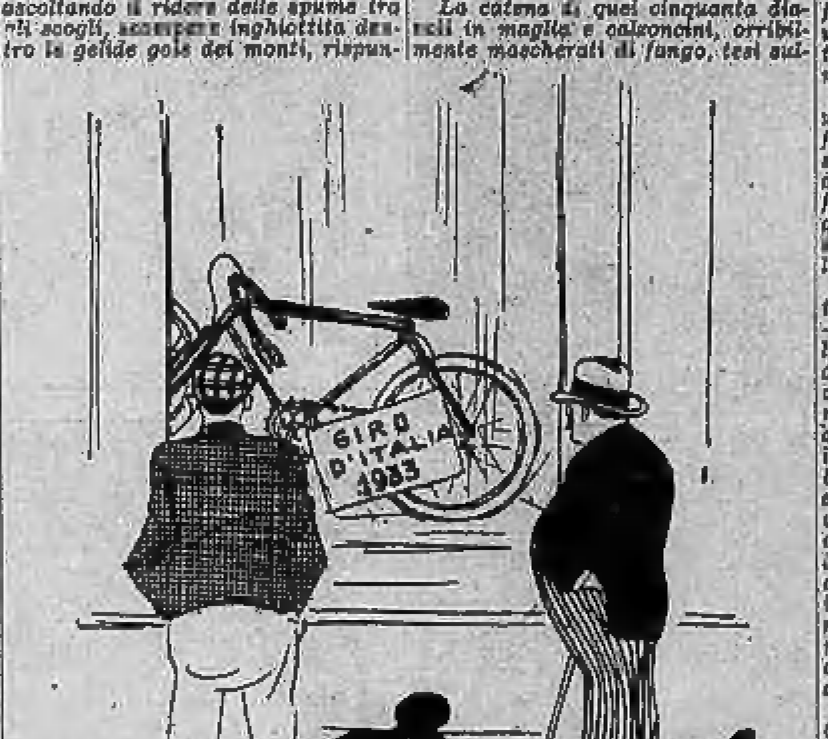
Non data da molti anni questa geniale iniziativa eppure si direbbe abbia già assunto l'espressione di un istituto storico nazionale, il valore di un mito antichissimo, il carattere di una solenne celebrazione popolare.

Atletica pedalata attraverso la nostra bella terra italica, calamitante sopra di sè l'attenzione, l'interesse, lo spasimo di migliaia e migliaia di persone intente a seguire il manipolo di corridori che infaticabilmente, quasi ininterrottamente adizzano sfibranti salite alpestri, precipita verso le cerule conche dei laghi, taglia sconfinate pianure verdeggianti, si snoda lungo le riviere in fiore, ascoltando il ridere delle spume tra gli scogli, scompare inghiottita dentro le gelide gole dei monti, rispunta gioiosamente alla sommità di un dolce colle, nel sole.

Sembra che una immensa scintilla di energia umana, scoccata da un capo all'altro della Penisola, tutta la pervada, scuotendola come un brivido di forza gigantesca, a lungo compressa ed esplosa alla fine in un serpeggiamento fulmineo, gagliardo, abbagliante. Accompagnando col pensiero gli uomini di città in città, si ha l'impressione di sentirsi rievocare fugacemente luoghi celebri, leggende dimenticate, episodi d'epopea: strade, nuvole, paesi, sfilano in una roteante fantasmagoria che solleva ondate di ricordi, che illumina pallide e care reminiscenze.

Superiamo anche noi, mentalmente, chilometri e chilometri in un baleno: ci pare che i nomi delle città e delle regioni letti così, precipitosamente, uno dopo l'altro, nei resoconti degl'inviati, vengano quasi gridati all'orecchio, tumultuosamente, subito rapiti dal vento della velocità, ed ognuno di essi scoppi nel cielo, come un razzo, lasciando, nel suo breve bagliore, intravedere il particolare di un monumento, lo sfondo di un quadro, il busto di un eroe, la specialità di un prodotto, l'arco di un ponte, i pinnacoli di una chiesa, i merli di una torre, le stimmate di un santo, la tomba di un poeta.

Tutto questo vertiginosamente, come un'allucinazione, tra un massaggio ed un panino imbottito, una sorsata di zabaione ed una firma di controllo.



Imprigionata dentro una vetrina, una bicicletta...

Ai tavolini del caffè gli occhi si appuntano sui diagrammi...

La catena di quei cinquanta diavoli in maglia e calzoncini, orribilmente mascherati di fango, tesi sulle loro instancabili ginocchia d'acciaio, oscilla senza posa, mentre la folla degli spettatori è pervasa da un continuo fremito e per una ventina di giorni segue appassionatamente le vicende del Giro.

E' un fiotto di sangue magnifico, una folata di baldo giovinezza, una fiaccola di superbi ardimenti che, sotto il martirio del sole, il flagello della pioggia, viene portata avanti freneticamente in un impeto prodigioso ed eroico di muscoli, di cuore, di volontà esasperata, tesa fino all'inverosimile, fino allo schianto.

La tappa di apertura, solitamente, lascia apatici, freddi. Una frase: — Già... è cominciato il Giro d'Italia! — Poi man mano l'animazione cresce, la circolazione dei fogli rosa aumenta, i cartolai espongono, allineate in bell'ordine, le fotografie degli assi, le edicole dei giornalai si inghirlandano delle Memorie di Gerbi in tradizionale maglia rosa. La atmosfera viene gradatamente arroventandosi. Ai tavolini dei caffè gli occhi si appuntano sui diagrammi delle fasi successive, mentre si incrociano pronostici e puntate, entra in discussione il coefficiente meccanico accanto a quello umano, il «clima» tipico della corsa è riuscito ancora una volta a raggiungerci, ad afferrarci.

Futuristicamente, immaginerei il Giro come un colossale millepiedi, fuggente per le vie d'Italia sopra innumerevoli girandole policrome ed incandescenti.

Paragonata alle altre, credo di riscontrare soltanto in questa gara una particolare nota intima, un vago alone sentimentale, un'impronta inconfondibile e profondamente nostra. Penso ad un omaggio affettuoso, ad un saluto augurale recato per tutta la Penisola dai corridori, espressione di robustezza, di tenacia, di possanza maschia, rinnovellantesi al sorgere della stagione estiva carica di promesse, esuberante di speranze.

Vi è una manifestazione sportiva che precede il Giro, pure singolarmente densa di significato: la Milano-Sanremo, che io non esiterei a chiamare l'inaugurazione della primavera.

Spuntano sulle prode dei fossi le viole, nel cielo di cobalto appaiono, ronzando, libellule d'argento... Un tempo erano le garrule rondini ad annunziare il miracolo della natura rinascente, oggi la macchina trionfa e sono perciò gli aerei altissimi che lanciano la buona novella. Si disputa la Milano-Sanremo. Via da Milano, metropoli nordica, brumosa, bigia, pesante, mastodontica, invernale per inebriarsi di Sanremo, estasi d'azzurro, bandiere nell'aria fragrante di camelie, felicità sconfinata del mare, eterna apoteosi della Primavera!

Se la Milano-Sanremo è l'espressione di una meteorica fuga dall'ombra alla luce, dal tedio alla gioia, il Giro invece ha un carattere solido di quadrata, imponente, progressiva, incrollabile conquista. La sua marcia regolare, continua, sbalordisce, fanatizza.

Me lo raffiguro in una sintesi nuda e desolata dopo tanto clamore: il ritratto del vincitore, brutto, un triangolo giallo con due capocchie nere di spillo, il solito mazzo di fiori spampanati che gli penzola giù da una mano, sorriso pelato, corona sorridente di ammiratori. Imprigionata dentro una vetrina, come nella bacheca di un museo, una bicicletta ingrommata di fango, inanimata, senza guidatore, fra oggetti sportivi indifferenti, troppo lucidi, troppo eleganti. Un cartello: Giro d'Italia 1933.

PAOLO AMERIO.

Il pittore Cipriano Mannucci

Da ieri fino al venti del corrente mese rimane aperta nella Galleria Codebò, in via Po quattro, una interessante Mostra d'arte del pittore Cipriano Mannucci. Fra le pregevoli opere che l'artista presenta, vi sono due tele già esposte alla Biennale di Venezia ed un centinaio, fra paesaggi, ritratti e studi di nudo. La scena campestre che qui riproduciamo, è stata dipinta per il Palazzo del Littorio ed è collocata nello studio del Segretario del Partito. L'altro, dipinto di carattere più decorativo, dimostra come anche in questo campo il Mannucci abbia saputo recare una impronta schiettamente personale.

VARIETA' e CURIOSITA' fotografiche

IL CORPO DI UNA VERGINE ROMANA RITROVATO INTATTO A CALTAGIRONE

Messina, mercoledì sera.

A Caltagirone, è stato occasionalmente ritrovato il corpo di Santa Gaudenzia, di cui s'era perduta traccia da 134 anni. Mentre venivano eseguiti alcuni lavori di restauro nella chiesa del Salvatore a Caltagirone, si avvertiva un vuoto dentro una parete; veniva allora praticata una breccia e si scopriva il corpo di una giovane donna. Il Vescovo, informato del ritrovamento, si recava subito nel tempio, constatando che le spoglie appartenevano a quelle di Santa Gaudenzia, vergine romana, che coronò con il martirio la propria vita, dopo essere stata sottoposta a crudeli tormenti: ella fu prodiga di miracoli in vita; e, alquanti anni dopo la morte avvenuta al principio del quinto secolo, il suo corpo veniva trovato, intatto, in un cimitero, protetto da una lapide di marmo, recante il suo nome. Fu trovata anche un'ampolla di vetro contenente il suo sangue.

Nel 1795, le reliquie preziose furono trasportate in Sicilia e donate alla città di Caltagirone e poi al monastero del Salvatore dal prof. Raffaele Bennati, ministro dei Chierici regolari.

Il corpo sempre intatto della Vergine, ornato di preziosi monili e di gemme, fu riposto in una cappella, e in seguito murato nella parete della Chiesa annessa al Monastero, forse quando le monache, per il dilagare anche in Sicilia dello spirito rivoluzionario francese, credettero prudente metterlo al sicuro dal pericolo di una profanazione. Le stesse suore, intanto, ogni anno, verso la fine d'agosto, festeggiavano Santa Gaudenzia, illuminando alla sera il Monastero e sonando a distesa le campane, senza che il popolo ne conoscesse la ragione; così il segreto rimase inviolato per oltre un secolo. Ora, dopo 134 anni, le reliquie della giovane Martire tornano agli onori dell'altare.

GLI OSSERVATORII CONTRO LA PERONOSPORA NELL'ALESSANDRINO

Alessandria, mercoledì sera.

Nella sala consigliare del Municipio, sotto la presidenza del Podestà di Alessandria, Vaccari, presenti il Preside della Provincia, Franzini, il direttore della Cattedra ambulante di Agricoltura, il Presidente della Federazione provinciale agricoltori, e altre autorità, si è tenuta l'adunanza dei 30 dirigenti gli osservatori antiperonosporici impiantati a cura della Cattedra nella zona viticola della provincia di Alessandria. Il prof. Zannoni ha elencato i vantaggi che si sono realizzati nelle località ove hanno ben funzionato gli osservatori; è possibile quindi trarre la conclusione che, se in un prossimo avvenire ad essi si uniformeranno i viticultori nelle applicazioni antiperonosporiche, si potrà realizzare nella nostra zona una economia da 15 a 18 milioni di lire annue. Per arrivare, però, a tali risultati, è necessario che gli osservatori funzionino con grande precisione; ed è per mettere in evidenza l'importanza del lavoro dei dirigenti che la Cattedra ha stabilito di assegnare medaglie e diplomi ai più diligenti.

In seguito il prof. Gabotto ha dato diffuse indicazioni sullo sviluppo e sulla diffusione della peronospora, dimostrando come le contaminazioni, se opportunamente avvertite, possono essere economicamente combattute. Prima di procedere alla distribuzione delle medaglie e dei diplomi, il Podestà Vaccari ha dato lettura di un telegramma di S. E. Marescalchi, dolente di non aver potuto presenziare alla riunione.

TURISTI FRANCESI CHE ELOGIANO LA ORGANIZZAZIONE ITALIANA

Roma, mercoledì sera.

I giornali pubblicano una lettera che il direttore degli uffici riuniti delle compagnie francesi di navigazione, ha inviato al Commissario del turismo italiano per esprimere il più vivo ringraziamento per l'ospitalità ricevuta in Italia da turisti francesi in occasione di un loro viaggio su un piroscafo della Compagnia transatlantica francese. « Nei porti di Civitavecchia, Napoli, Palermo, Siracusa, Catania, Porto Empedocle, Venezia, Trieste, dove la nave ha approdato — dice la lettera — il trattamento verso i turisti è stato perfetto sotto tutti i punti di vista. Le autorità (pubblica sicurezza, dogana, porto) hanno dimostrato un tatto, una cortesia, una gentilezza e, nello stesso tempo, un senso di dovere e di responsabilità che crediamo mai raggiunti in altri paesi in simili circostanze. I turisti si sono tutti dichiarati soddisfattissimi della rapidità con la quale sono state compiute tutte le formalità prescritte dalle leggi. Tutto ciò, conclude la lettera, costituisce evidentemente il più bel titolo per l'ospitalità italiana e per il turismo italiano ».

OLTRE 3500 PARTECIPANTI A UN ORIGINALE CONCORSO PER IL DECENNALE

Roma, mercoledì sera.

Il giornale *La Piccola Italiana* aveva bandito per l'anno scolastico 1931-32 una gara di composizione e di disegno per la celebrazione del Decennale della Marcia su Roma. La gara era libera a tutte le bambine e giovinette italiane, di ogni età e di ogni scuola. Hanno partecipato alla gara 8543 giovinette, di cui 7429 hanno inviato dei componimenti e 1114 dei disegni e più precisamente 3462 bambine fino ai 10 anni, 2190 giovinette fino ai 13 anni, 1886 fino ai 15 anni, [illegible] oltre i 15 anni.

La commissione, dopo l'esame dei lavori, ha assegnato [illegible] premi, di cui 59 di primo grado. I 59 componimenti che hanno meritato il diploma di primo grado sono stati raccolti in volume.

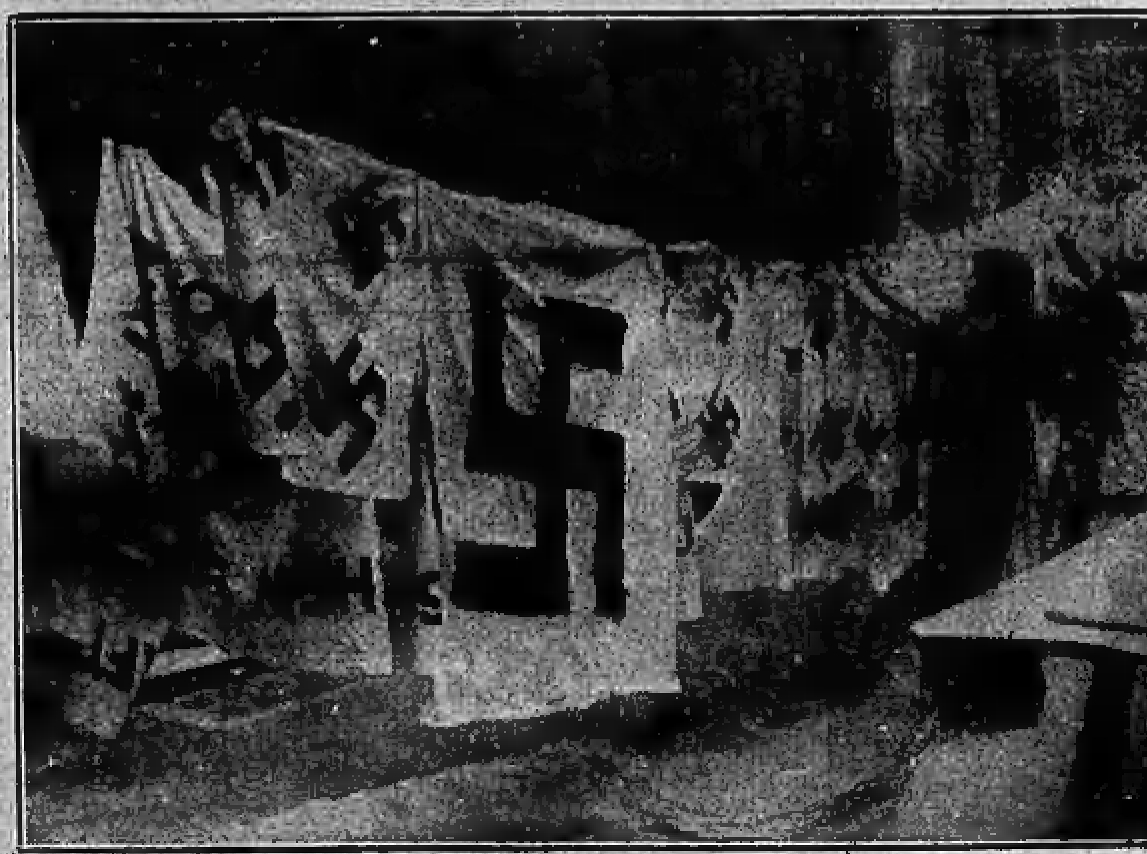
GLI INFANTI DI SPAGNA E LA « PRO CULTURA » DI TORINO ALLA MOSTRA DELLA RIVOLUZIONE

Roma, mercoledì sera.

La Mostra della Rivoluzione è stata visitata dalle Principesse Beatrice e Maria Cristina, Infanti di Spagna, accompagnate dalla contessa Serristori, dama di Corte della Regina.

Hanno anche oggi visitato la Mostra alcune compagnie e una sezione cannonieri del 2.o Reggimento Granatieri di Sardegna, col comandante Andrea Cannone e sei ufficiali: in totale sette ufficiali e [illegible] militari di truppa.

Fra le visite collettive, notiamo una larga rappresentanza della Società Pro Cultura femminile di Torino con la dottoressa Lea Mei.



Una nuova invenzione [illegible] musicale: il violino radiofonico.

Sosta felice sui viali del Valentino.

La intensificata confezione di bandiere dalla croce uncinata nella Germania di Hitler.

La celebre ballerina italiana Rosina Galli, che furoreggia al Covent Garden di Londra.

Il nuovo ponte che allaccia Venezia alla terraferma, fotografato dalla carlinga di un aeroplano.